ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 28 Agosto 1914 [redacted] MATTINO NUM. 237

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Franger, non flectar

La minacciosa avanzata degli eserciti russi in Germania

L'esercito austro-ungarico sgombra il Sangiaccato di Novi Bazar

La battaglia continua violenta al nord-ovest della Mosa

(Servizio speciale della "STAMPA.")

La situazione
nello scacchiere orientale

(Per telegrafo alla Stampa).

PIETROBURGO, 25, notte.

Dopo gli ultimi scontri avvenuti, la situazione militare russa mi viene così prospettata da fonte assai competente: «Nella Prussia orientale i russi sono riusciti ad avanzare fin sulla linea Gumbinen-Lusk. Le forze tedesche respinte ascendono a tre Corpi d'armata, il primo, il ventesimo e un altro, che non ha potuto ancora essere precisato. La linea conquistata dai russi era ritenuta assai fortificata. I tedeschi però hanno abbandonato anche la linea dei laghi, che rappresentava una formidabile barriera di difesa segnata come è da molti laghi e paludi con passi stretti fra lago e lago, tutti dominati da opere fortificatorie. I tedeschi, ritirandosi, si sono diretti in due colonne, una verso nord a Koenigsberg, l'altra verso la Vistola. Mentre l'esercito russo operante in questo scacchiere avanzava sul fianco, altre notevoli forze russe avanzavano dalla Polonia russa sulla linea Ortelsburg-Soldau, battendo sul fianco le truppe tedesche ritiratesi verso la Vistola. Queste truppe, costituite dal 20.o Corpo, tentarono di fare resistenza, ma furono battute ed hanno ripiegato verso Osterrode. La posizione di questa colonna tedesca è piuttosto critica. Essa minaccia infatti di essere avviluppata e ricacciata sulla Vistola. La sua sola via libera è quella di Konigsberg, dove però essa verrebbe messa virtualmente fuori combattimento insieme alle altre truppe tedesche. Con questa azione la Russia ritiene di aver ormai sgombrato la Prussia orientale.

Nello scacchiere della Polonia, la situazione si presenta così: I russi, secondo il piano prestabilito, si sono ritirati subito oltre la Vistola sgombrando Varsavia per poter compiere indisturbati la loro mobilitazione, la radunata e lo schieramento delle truppe. Questa ritirata ha agevolato le prime operazioni austro-germaniche. Gli eserciti alleati allora avanzarono su due colonne concentrandosi verso Varsavia.

Una colonna tedesca, movendo da nord-ovest, aveva occupato Plock e Leczyma, ma poi ha dovuto abbandonare Plock, portandosi sulla linea alquanto più indietro. Un'altra colonna ha raggiunto la linea a tenaglia Lodz-Petrokow-Radom. Il piano dei tedeschi non è tanto quello di conquistare Varsavia quanto quello di raggiungere la Vistola per sbarrare il passo ai russi nella loro avanzata su questo fronte. I russi non hanno, sinora, opposto resistenza, ma escludono che gli austro-germanici giungano a tempo alla Vistola. Nella Polonia russa meridionale un'altra armata austriaca, varcando la frontiera settentrionale della Galizia, ha occupato la linea Annopol-Zamosc-Komarow. I comunicati austriaci di ieri ed oggi parlano di una grande disfatta russa a Krasnik, presso Annopol. Ma si deve evidentemente trattare di semplici scontri fra truppe di copertura, senza alcuna importanza strategica. Scopo di questo schieramento austriaco era quello di rallentare l'avanzata dell'esercito russo della Vistola quando esso si muovesse sul fronte polacco, premendo minacciosamente sul suo fianco destro. L'esercito russo ha cominciato invece con un movimento offensivo sul confine orientale della Galizia, e, respingendo l'avanguardia austriaca, ha già occupato il territorio austriaco presso la città di Tarnopol, rendendosi padrone della linea del Sereth. L'avanzata russa su questo settore può ora seriamente minacciare alle spalle l'armata austriaca suddetta, che opera tra Annopol e Komarow, nella Polonia meridionale, costringendola almeno alla ritirata.

La Russia ha ora aperti due piani di azione. Può darsi che, lasciando le truppe di copertura sul confine della Prussia, avanzi decisamente per la Polonia ed operi un attacco nella Galizia orientale, gettandosi sull'Austria. In questo caso, che è tra i più verosimili, si sarebbe da attendere una battaglia decisiva nella pianura della Galizia, sulla forte linea austriaca del Dniester, fra Kalisz e Nicolayew.

Metà della Prussia Orientale occupata dalle truppe russe
Il piano tedesco

LONDRA, 27, ore 12,50.

Telegrammi da Pietroburgo, comunicati dall'Ambasciata di Russia, annunziano che la metà della Prussia orientale è stata occupata dalle truppe russe le quali entrarono a Insterburg ed Agerburg. I tedeschi si ritirarono a marcie forzate. Qui si crede che la Germania è decisa, pur contrastando palmo a palmo l'avanzata dei russi, a lasciarli tuttavia occupare la Prussia orientale e occidentale e persino la Pomerania, senza muovere le sue truppe dalla frontiera francese.

I russi così potranno arrivare fino alla sponda dell'Oder, dove sono installate le più importanti fortificazioni, a difesa di Berlino. Le truppe russe arriveranno molto lentamente ed i tedeschi credono perciò, di avere ancora per parecchie settimane le mani libere prima di dover giocare la partita suprema con gli invasori che tenteranno di varcare l'Oder per piombare su Berlino.

Questo sarebbe il piano tedesco. Quanto alla campagna francese non si sa ufficialmente ciò che veramente sia avvenuto dalla notte di domenica scorsa in poi.

MARCELLO PRATI.

I tedeschi "in posizione pericolosa"
secondo il "Vorwaerts"

PARIGI, 27.

Il corrispondente del «Petit Parisien» a Berlino, le cui relazioni sui vani insuccessi subiti dalle truppe tedesche nella Prussia orientale pubblicate ieri sera, produssero una viva emozione, riferisce che i giornali riconoscono i gravi rovesci. Il «Vorwaerts», ad esempio, dice che i tedeschi sono in una situazione pericolosa, e spera che potrà presto arrestarsi l'avanzata dei russi. Il «Matin» poi riceve un telegramma da Pietroburgo il quale assicura che i russi dopo aver investito e tagliato le comunicazioni con Koenisberg continuano la marcia in avanti. L'«Echo de Paris» riceve un telegramma da Londra, secondo il quale i russi prendono l'offensiva su un fronte di 175 chilometri, con 13 Corpi d'armata. Continuano ad arrivare rinforzi e si crede che fra una quindicina di giorni i russi avranno raggiunto la cifra di 5 milioni di soldati.

I russi a Tilsit

LONDRA, 27.

Il «Times» ha da Pietroburgo che i russi hanno occupato Tilsit. (Stefani).

La città di Tilsit conta circa 40.000 abitanti ed è capoluogo di circolo della reggenza di Gumbinnen. E' situata alla foce della Tilse nel Memel ed è a 65 chilometri al nord-ovest di Gumbinnen.

Tedeschi e austriaci in ritirata
Un comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO, 26, ore 1.57 sera. (Ufficiale).

Nella Prussia orientale, la linea del fiume Angerapp, quantunque fortificata, fu abbandonata dal nemico, senza opporre resistenza. Le città di Insterburg e di Angerburg, sono state occupate dalle nostre truppe. Il nemico si ritira precipitosamente, e in disordine, su Konigsberg e Rastenburg. Sulla linea Ortelsburg-Soldau continuiamo a progredire, e il nemico, che si trovava dinanzi a noi, si è ritirato a Osterode, lasciando nelle nostre mani, alcuni cannoni, mitragliatrici, molti cassoni e prigionieri. Sulla linea sinistra della Vistola, il nemico ha abbandonato la linea Lodek-Lenchitza, ma Lodek, Petrokoff, Domsk, Landom e Opatow sono sempre occupate dal nemico, giacchè, per il momento, non vi è alcuna truppa che marci contro di esse.

Sulla linea di operazione contro l'Austria-Ungheria il nemico ha raggiunto il 23 corrente la linea Tarnasol-Zamoskie e Komanoff. Più ad est gli austriaci sono sotto la pressione delle nostre forze e si ritirano. La sera del 23 le nostre truppe hanno passato Tarnopol e tutta la linea del fiume Seretz. (Ag. Stefani)

Un aeroplano russo abbattuto
Gli aviatori prigionieri

Leopoli, 27.

Il Week pubblica: «Una pattuglia austro-ungarica abbattè ieri l'altro presso Jezerzani un aeroplano russo. Gli aviatori, colonnello Martinow e un capitano furono fatti prigionieri e trasportati ieri a Leopoli con l'aeroplano danneggiato. Il luogotenente Gezawekerle, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, è rimasto ferito sul teatro della guerra austro-russa, ed ha riportato la frattura del piede sinistro».

Incrociatore tedesco fatto saltare in aria
nel Golfo di Finlandia

BERLINO, 27, notte.

Il piccolo incrociatore «Magdeburg» mentre faceva una ricognizione nel Golfo di Finlandia, s'incagliò, a causa della nebbia, presso l'isola di Odensholm. Il cattivo tempo impedì alle altre navi di portargli soccorso. Siccome gli sforzi per rimetterlo a galla riuscivano vani, e sopravvenivano importanti forze russe, fu fatto saltare. Il «Magdeburg» ebbe così una fine onorata sotto il fuoco nemico. La torpediniera «V 26» intraprese l'opera di salvataggio dell'equipaggio, la maggior parte del quale venne salvata. Finora sono stati constatati 17 morti, 21 feriti e 85 scomparsi, fra i quali il comandante. I marinai salvati sono giunti oggi in un porto tedesco. (Ag. Stefani).

Il «Magdeburg» era un incrociatore protetto di 4550 tonnellate, entrato in squadra soltanto nel 1912. Era armato di 12 cannoni da 105 mm. e filava oltre 27 nodi all'ora. Era gemello del «Breslau», ceduto alla Turchia, ed aveva 337 uomini di equipaggio.

Aviatori austriaci
fatti prigionieri da donne russe

Pietroburgo, 27, notte.

Alcuni aviatori austriaci hanno preso terra sulla frontiera russa e, malgrado avessero minacciato di far uso delle rivoltelle, furono fatti prigionieri dalle donne del villaggio. (Ag. Stefani).

Il sangiaccato di Novi Bazar
sgombrato dalle truppe austro-ungariche

KRAGUJEVAZ, 27.

L'esercito austro-ungarico ha sgombrato il Sangiaccato di Novi Bazar. (Ag. Stefani).

Il Borgomastro di Budapest
annuncia la vittoria di Krasnik

Budapest, 27, mattina.

Il borgomastro ha fatto affiggere manifesti annunzianti la grande vittoria ottenuta presso Krasnik dalle truppe austro-ungariche. Il manifesto soggiunge: «Dobbiamo essere fieri di questo inizio, che degnamente risponde alla vittoria che il nostro potente alleato ha riportato sul teatro della guerra occidentale e dobbiamo sperare in altri successi».

Dalla Mosa ai Vosgi

Comunicato francese
sulla situazione nei tre scacchieri
Il Ministro della Guerra al generale Joffre

PARIGI, 27, ore 15,40. (Comunicato ufficiale).

Gli avvenimenti di ieri nella regione nord non hanno compromesso nè modificato le disposizioni prese per l'ulteriore svolgimento delle operazioni. Nella regione tra i Vosgi e Nancy le nostre truppe continuano a progredire; durante uno scontro il principe Ernesto di Sassonia Meiningen è stato gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Maubeuge.

Le truppe tedesche hanno sgombrato, dopo la vittoria dei russi, la regione dei laghi Masuriani. I russi non hanno subito alcuna sosta in quel terreno difficilissimo dal quale ieri occupavano gli sbocchi occidentali. Si conferma che essi hanno preso molti cannoni al nemico. L'offensiva russa continua normalmente nella regione sud e sud-ovest di Tarnopol.

La vittoria dell'esercito serbo induce le truppe austro-ungariche avanzate nell'ex Sangiaccato di Novi Bazar su Priepolie e Nevarace a sgombrare queste ultime città e a ritirarsi dal Sangiaccato.

Il ministro della guerra ha diretto al generale Joffre una lettera con la quale rivolge all'esercito e al suo capo l'attestato di ammirazione e di fiducia del Governo e del paese, e aggiunge: «La Francia è sicura della vittoria perchè è risoluta ad ottenerla. Essa conserverà sino alla fine la calma e la padronanza di sè stessa, degna di successo. L'intera nazione, sollevatasi per difendere il proprio suolo e la propria libertà, ha anticipatamente accettato tutte le prove, anche le più crudeli; paziente e tenace, forte del suo diritto, sicura della sua volontà, essa resisterà».

La battaglia continua violenta
a nord-ovest della Mosa

PARIGI, 27, notte.

La «Liberté» annuncia che secondo quanto hanno riferito alcuni viaggiatori provenienti dalla regione di Hirson, la battaglia continua violenta a nord-ovest della Mosa, su di un fronte esteso. Le truppe tedesche impegnate sarebbero quelle che parteciparono alla battaglia di Charleroi e Mons. (Ag. Stefani).

Il duplice scopo della sortita belga
su Malines e Anversa

ANVERSA, 26 (Ufficiale).

Le operazioni dei belgi furono coronate da successo. Lo scopo dell'esercito belga era duplice: anzitutto di ridurre le trincee tedesche, poi attirare i tedeschi sulla linea Malines-Bruxelles, onde sollevare le posizioni francesi. In questo modo si costrinse la quarta Divisione tedesca, che andava verso sud, a ritornare sui suoi passi. La quarta Divisione belga di Namur compì la sua funzione e la colonna tedesca fu arrestata. Le nostre colonne si sono ritirate sulle linee francesi; i forti di Namur resistono sempre.

(Ag. Stefani).

Un figliuolo del Kaiser
ucciso a Charleroi?

Parigi, 26.

Un comunicato ufficiale annunciava ieri che era stato ucciso davanti a Charleroi uno zio del Kaiser, il generale principe Adalberto. Le ricerche fatte per stabilire l'esatta identità di questo principe sono riuscite vane, poichè risulta che nessun zio del Kaiser porta questo nome. Si pensa allora che forse trattasi del terzo figlio del Kaiser che si chiama appunto Adalberto Ferdinando Berengario Vittorio, nato a Potsdam il 14 luglio 1884 e che era capitano nel 1.o reggimento della Guardia a piedi.

Uno scontro in Alsazia
presso Altkirch

(Per telegrafo alla Stampa).

BASILEA, 27, mattina.

MULHOUSE E' STATA IERI SERA ABBANDONATA DAI FRANCESI, I QUALI OGGI HANNO DOVUTO SOSTENERE UN ATTACCO DA PARTE DEI TEDESCHI AD ALTKIRCH. TRE COLONNE DI TEDESCHI MARCIANO DA PUNTI DIVERSI SOPRA ALTKIRCH.

BASILEA, 27, sera.

Il cannone tuona incessantemente. I tedeschi dopo essere entrati a Mulhouse hanno inviato nuovi contingenti su Altkirch, dove, come vi telegrafai, sono già avvenuti scontri sanguinosi. Le truppe francesi fanno vigorosamente argine al nemico nei dintorni di Altkirch che essi occupavano ancora. Secondo gli ordini del generalissimo Joffre, i francesi si ritirano gradatamente verso Belfort. L'ala nemica aveva tentato di impedire questa mossa, ma fu respinta dopo un lungo e vivissimo combattimento.

Le truppe di Belfort stanno ora concentrandosi nel punto dove presumibilmente dovrà avvenire l'urto con la massa tedesca. I francesi scaglionati nei dintorni di Altkirch sono vigorosamente sostenuti dalla loro artiglieria pesante.

I tedeschi respinti?

BASILEA, 27, ore 20.45 (Urgente).

Secondo le notizie qui giunte, l'avanguardia del Corpo tedesco che mirava a disturbare la ritirata dei francesi, fu ad Altkirch trattenuta e respinta.

DEBENEDETTI.

La Francia ha pronte
truppe nuove e fresche

(Dal nostro inviato speciale).

Dal Confine belga, 26. (Telegrafato da Parigi, il 27).

Un tramonto sanguinoso suggestivo ha chiuso la giornata del 24, la giornata nella quale gli eserciti alleati, obbedendo alla necessità imposta da una più precisa valutazione delle forze nemiche che hanno invaso il Belgio, sono rientrati dietro la loro linea di copertura. Lo Stato Maggiore tedesco non esiterà certamente ad insistere per infrangerla. I francesi debbono, sull'esempio dei loro alleati inglesi, armarsi di sangue freddo e, soprattutto, di munizioni. I provvedimenti intesi ad avvicinare il più che sia possibile i loro parchi di munizioni ai cannoni da posizione e da campagna non saranno mai troppi. La Francia ha la grandissima fortuna di poter avere oggi, all'indomani della ritirata dei suoi corpi avanzati nel Belgio, truppe nuove e fresche, pronte a esercitare la più violenta delle resistenze, e la più energica delle contro offensive. I corpi che hanno combattuto sono intatti. Nel flusso e riflusso inevitabile, che tutti avevano preveduto, la battaglia di Charleroi non è, in fondo, che il risultato di una constatazione che conferma il proposito tedesco di agire in massa, con la maggioranza della armata sul fronte francese fra Lilla e Longwy. Era, del resto, nell'ordine naturale delle cose che lo spirito francese difficilmente potesse rassegnarsi fin da principio ad un compito di paziente attesa.

Io non dimenticherò mai un episodio di cui sono stato testimone oculare, e che dimostra l'impossibilità per essi di rinunciare a secondare il prodigioso impeto della nazione, in armi, smaniosa di dettare i destini dell'immane guerra, nella quale è in gioco il suo destino, e desiderosa di ripagare la generosità belga con altrettanta generosità. Un treno di turkos arrivava a Maubeuge. Venne stabilito che questi turkos rimanessero a Mantes non molto indietro, cioè, dalle posizioni di attesa nelle quali i francesi avevano stabilito di attendere l'armata tedesca. Appena i turkos conobbero la decisione che li riguardava, si rifiutarono di discendere dal treno, ed irreducibili a qualunque tentativo di convinzione si apprestavano a subire anche una minacciata decimazione per il persistente rifiuto a rimanere a Mantes. Fu necessario per evitare così serio guaio far procedere il treno fino a

Charleroi. A che pro del resto dubitare? Ho già detto che chi regola le sorti della guerra è la grande ammiraglia Inghilterra.

Attendiamo di vedere non 70, non 100 mila soldati inglesi persistere nella loro azione sul fianco sinistro degli alleati, ma un esercito imponente e poderoso, come i tedeschi non sospettavano mai che possa provenire contro di loro dalle coste della libera Inghilterra. Chi vive queste indicibili giornate sulla frontiera di Francia non ha dubbi, come non ha dubbi sulla resistenza di questo popolo multanime, che proprio oggi, nel giorno sfortunato di una disillusione, ha deciso di inviare nelle minacciate colonie mediterranee i suoi vecchi soldati della milizia territoriale. Onore ai figli di Francia!

ARNALDO CIPOLLA.

Episodi inediti
della battaglia di Charleroi

Come i francesi ripresero la città — Orrende visioni di sterminio e di morte.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Il Daily Mail riproduce il racconto del corrispondente del Times, che assistette alla battaglia di Charleroi, racconta che ha alcuni episodi ancora inediti. Ecco, secondo questo corrispondente, come si svolsero le ultime fasi di questo combattimento:

«Le truppe francesi fecero una sortita, improvvisa, di notte, ma, trovando il nemico in maggiori forze di quanto credevano, furono costrette a ritirarsi. Il bombardamento continuò senza riposo. Allora i turkos, col loro valore leggendario, sbucarono dalla parte bassa della città e con una foga che certamente sarà segnalata nella storia militare, caricarono alla loro volta le batterie tedesche. Il loro valore però doveva rimanere senza efficacia contro l'avanzata dei tedeschi, i quali, progredendo passo a passo nei sobborghi e nella città, giunsero sino al centro. Per le vie strette la carneficina divenne orribile. L'ultima resistenza dei francesi fu fatta dinanzi alla stazione ferroviaria, di fronte alla quale scorre un canale. Qui per due ore tedeschi e francesi si contrastarono aspramente il possesso, e il passaggio dei ponti. Una volta che ottennero questo passaggio con gravi perdite, i tedeschi guadagnarono a poco a poco terreno lungo la linea che domina successivamente i villaggi dei dintorni.

«Più tardi l'artiglieria francese, a sua volta, aprì un fuoco vivissimo sopra Charleroi. I tedeschi nella prima fase del combattimento avevano fatto piombare le bombe sulla città alta, l'artiglieria francese invece rovesciò la sua grandine di piombo sulla parte bassa della città. Sotto il fuoco dell'artiglieria, la fanteria francese avanzò ordinatamente e lentamente, protetta dai propri cannoni, sulla città che aveva dovuto abbandonare. Potè così riprendere parecchi villaggi, rendendosi anche padrona della linea fra Tuin e Mettet. Al calare della notte la lotta cessava dai due lati, poichè entrambi gli avversari erano completamente esausti. La mattina seguente, tuttavia, prima dell'aurora, l'artiglieria francese bombardò ancora Charleroi, e un'altra volta la fanteria francese infaticabile si spiegò sul pendio fra la città alta e bassa riprendendo anche il villaggio di Chatelet.

Le perdite furono gravi, da una parte e dall'altra. I francesi entrarono finalmente nell'infelice città di Charleroi e dopo una furiosa lotta furono cacciati i tedeschi che si ritirarono in confusione al di là della Sambre. Quando i francesi entrarono in Charleroi, la trovarono trasformata in una catasta di morti, squarciata dalle bombe, inflammata, devastata da ogni strumento micidiale della moderna guerra. Nel cortile di un'osteria si poteva vedere la figura di un ufficiale tedesco col cranio squarciato, col viso reclinato sopra un catino. Era stato ucciso mentre si insaponava la faccia per farsi la barba. Un altro è stato trovato abbattuto sul tavolo di un caffè con una tazza intatta, ancora fumante dinanzi a lui. Stava per portare alla bocca il caffè quando la morte lo fulminò. La popolazione, terrorizzata, si era rifugiata nelle cantine e nei sotterranei della città, e vi era colà tremante e rannicchiata negli angoli».

E. RAGAZZONI.

Le gravi condizioni
dei serbi
secondo un comunicato austriaco

VIENNA, 27, mattino.

I giornali dicono che un rapporto ufficiale da Nisch rileva che i falsi dispacci di vittoria diffusi dal quartier generale serbo non trovano più alcuna fede nella popolazione e tanto meno in quanto che in conseguenza della guerra si manifestano con spaventevole chiarezza nel paese stesso, e che la sperata importazione da parte della Grecia viene meno, e mancano farina, sale, conserve, materiale sanitario e medici. I feriti, che ascendono a parecchie centinaia, sono trasportati nell'interno del paese e non trovano nè cura, nè ricovero. La situazione sanitaria è nettamente spaventevole e provoca pericoli di epidemie. L'affluenza di masse di popolazioni dei paesi di frontiera, contribuisce ancora ad aggravare la situazione. Il rialzo dei prezzi delle pigioni e dei viveri raggiunge limiti fantastici. La popolazione è amaramente delusa sull'attitudine della Russia, il cui aiuto non si è finora manifestato che con l'invio di alcuni ufficiali russi e di un certo numero di « volontari ».

Dichiarazioni di Asquith
sulle atrocità tedesche nel Belgio

Londra, 27, mattino.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro, Asquith, rispondendo ad una interrogazione circa le atrocità commesse dai tedeschi nel Belgio, dice che il Governo belga prenda misure per far conoscere i fatti al mondo intero (Vivi applausi). *Aggiunge che presenterà domani un indirizzo, che sarà inviato al Re, con la preghiera di trasmetterlo al Re dei belgi, al quale esprime la simpatia e l'ammirazione del Parlamento inglese per l'eroica resistenza offerta dall'esercito e dal popolo belga alla formidabile invasione del suo territorio, e gli dà l'assicurazione della decisione della Gran Bretagna di aiutare con ogni mezzo gli sforzi del Belgio per mantenere la propria indipendenza e per difendere le leggi internazionali* (Nuovi applausi).

Il cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George presenta una proposta per servire di base ad un progetto di prestito di guerra. Il progetto si riferisce, sotto due aspetti, ai prestiti precedenti: 1.o l'ammontare attuale dei fondi da prelevare non è fissato, e il totale del prestito da emettere comprenderà non soltanto l'approvazione di un credito di 100 milioni di sterline, ma anche le somme rappresentanti la diminuzione di essi provenienti risultanti dalla guerra: 2.o il progetto non indica il modo preciso di procurarsi i fondi, che saranno lasciati alla discrezione del Tesoro, secondo le circostanze che si verificheranno.

(Agenzia Stefani).

"I cittadini inglesi hanno il dovere
di arruolarsi numerosi,,
per costituire l'armata supplementare

Londra, 26, ore 9.54 (ritardato)

Alla Camera dei Comuni, Asquith dichiarò che il Governo non intende istituire alcun sistema nazionale di servizio militare obbligatorio, ma nondimeno i cittadini inglesi hanno il dovere di arruolarsi in gran numero, avendo il Paese bisogno di nuove truppe per un'armata supplementare di centomila uomini complessivamente.

In seguito, lord Asquith deplorò che fosse stata rivolta un'interrogazione per chiedere particolari sulle perdite inglesi in Francia. Egli aggiunse che la lista definitiva non è ancora arrivata. Annunziò anche che la guarnigione tedesca nel Togoland comunicò di essere pronta a capitolare a condizione di ricevere gli onori di guerra. Il comandante delle forze inglesi rispose che doveva capitolare senza condizione e che gli inglesi avrebbero sempre rispettato la proprietà privata. La risposta tedesca si attende stasera o domani.

Era stato proposto di rinviare a causa della guerra le elezioni municipali fissate per ottobre in tutti i paesi, ma un sottosegretario dichiarò che le elezioni avranno luogo egualmente.

MARCELLO PRATI.

Concentramento di truppe inglesi
lungo il canale di Suez

Il Cairo, 26, sera.

La situazione in Egitto, dal lato politico, per il momento è stazionaria; fino ad oggi nessun avvenimento importante è venuto a turbare la tranquillità del paese.

Le autorità inglesi hanno preso severe misure di precauzione lungo il Canale di Suez, dove nella località nominata El Kantara, vengono concentrate truppe inglesi con materiale ed artiglieria; e da notarsi che simili misure sebbene di minore entità furono prese al principio del 1912, allorchè si temeva che i turchi provenienti dall'Arabia violassero la neutralità dell'Egitto per recarsi in Cirenaica. Vi è oggi qualche giornale che afferma che il numero dei soldati indiani che serviranno qui in Egitto in questi tempi è stato portato da 20.000 a 40.000, ma tale notizia ancora non è confermata.

Le autorità inglesi di Port Said ed Alessandria hanno confiscato vari grossi piroscafi tedeschi che si trovavano fin dall'inizio della guerra nei suddetti porti che non avevano potuto abbandonare entro il termine stabilito dal decreto khedivviale che dichiarava lo stato di guerra fra l'Egitto e la Germania e l'Austria.

Un fatto notevole che dimostra come le autorità locali passino sopra alle leggi speciali che vigono per l'Egitto rispetto ai sudditi europei, è la soppressione del giornale « Nouvelles Egyptiennes », che si pubblica in tedesco e francese. Esso nel suo ultimo numero sulla base di un telegramma qui giunto, aveva messo per titolo « La fuga dello Zar di Russia da Pietroburgo a Mosca », e ciò gli è valsa la soppressione immediata del giornale. Il giornale arabo nazionalista « Chaab » che teneva un contegno germanofilo pur non attaccando l'Inghilterra, ha avuto un primo avvertimento dal Ministero; al secondo, gli verrà intimata la sospensione delle pubblicazioni.

Il Togoland si è arreso
agli anglo-francesi

LONDRA, 27, mattino.

Il « Colonial Office » annunzia che la colonia tedesca del Togoland, in Africa, si è arresa, senza condizioni, alle forze anglo-francesi, le quali faranno domattina il loro ingresso nella capitale.

La morte del princ. Liutpoldo
di Baviera

Berchtesgaden, 27.

Il principe Liutpoldo, figlio primogenito del principe ereditario di Baviera, tredicenne, è morto in seguito ad inflammazione alla gola.

Un treno di munizioni
fatto saltare su un ponte

Vienna, 27, mattino.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Sofia: « Secondo un giornale, il ponte ferroviario che traversa il fiume Bubuna presso Nossrua, fu fatto saltare mentre passava un treno di munizioni diretto in Serbia ». (Ag. Stefani).

Il nuovo Ministero francese
Commenti dei giornali

Parigi, 27, ore 10.40
(Ritardato nella trasmissione).

Il grande Ministero della difesa nazionale è formato. I ministri cominceranno oggi stesso il loro lavoro, al quale si uniranno in concorde collaborazione i capi più autorevoli di tutti i partiti politici, rappresentati nelle due Camere dall'Estrema Sinistra e dall'Estrema Destra. C'è in tutti gli uomini maggiori di Francia la volontà unanime di difendere la Francia, in quest'ora particolarmente grave e solenne.

L'idea di formare questo grande Ministero della difesa nazionale era stata ventilata subito all'inizio dell'ostilità ma essa prese consistenza solo due giorni or sono. Nel Consiglio di Governo, che ha avuto luogo ieri, i membri del gabinetto Viviani hanno creduto opportuno rinunziare alla creazione di ministri di Stato, e, dopo un rapido ma tranquillo esame della situazione, credettero opportuno, nell'interesse della patria in armi, di presentare al presidente della Repubblica le dimissioni. La formazione del nuovo Gabinetto ha avuto luogo prestochè immediatamente col consenso di tutti i ministri dimissionari. Infatti lo si è potuto annunziare ai giornalisti e alle agenzie d'informazioni a mezzanotte precisa.

Il nuovo Ministero è accolto dalla stampa parigina con parole improntate a una grande simpatia e a un'alta speranza dei destini della patria. Nel suo articolo editoriale, il Figaro dice che questo è il Ministero della grande ora e scrive: «I nomi degli uomini eminenti che compongono il nuovo Ministero formano una lista autorevole. Il nuovo Governo della Francia si presenta al paese in un serrato e necessario gruppo di alte capacità e di mirabili energie. La presenza nel Ministero di Jules Guesde e del Sembat dimostrano che il partito socialista francese non ha più oggi altra preoccupazione al di sopra della preoccupazione che incombe sui cuori di tutti i cittadini, quella della difesa della patria».

La Guerre Sociale, in un assai lungo articolo, scrive fra l'altro: «Il Ministero che comprende Ribot a fianco di Sembat, Guesde, accanto a Millerand, Delcassè e Briand non è soltanto un Ministero di difesa nazionale, è anche un Ministero di riconciliazione nazionale».

Il Petit Parisien riconosce che «la presenza nella combinazione di Sembat e di Guesde, che appartengono a un partito che esclude la partecipazione dei suoi membri a un nuovo Ministero, indica il carattere dell'unione nazionale del nuovo Gabinetto».

L'Umanità annunzia che il partito socialista pubblicherà un manifesto per annunziare la partecipazione di Sembat e di Guesde al Ministero; e aggiunge: «Nell'ora grave del pericolo, il gruppo socialista parlamentare ha deciso di autorizzare i compagni Guesde e Sembat a prender posto nel Governo di difesa nazionale. Il gruppo socialista non ha creduto di potere sfuggire alle responsabilità create dalle circostanze, e, anche, dalla sua autorità accresciuta. Il partito socialista farà sapere le ragioni che hanno determinato questo passo, e faciliterà il lavoro di organizzazione, di azione e di difesa nazionale, per la quale egli ha inviato al Governo due suoi rappresentanti».

Bienvenu Martin è nominato ministro del lavoro e Dalimier sottosegretario di Stato alle Belle Arti.

I nuovi Ministri hanno tenuto il primo Consiglio all'Eliseo. Delcassè e Millerand avendo fin da stanotte assunto la direzione dei servizi dei loro Ministeri, hanno fatto una esposizione sulla situazione politica e militare. Essendo impossibile fare una dichiarazione in Parlamento a causa della chiusura della Camera, verrà rivolto direttamente un appello al Paese.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà tutti i giorni alle ore 18.

E. R.

della formazione del nuovo Ministero francese di concentrazione e di coalizione. Viene accolta simpaticamente la partecipazione al nuovo Gabinetto del socialista Guesdes, che rappresenta nel Ministero il partito socialista più avanzato. I nuovi ministri francesi vengono considerati a Roma come partecipanti ad un Governo di difesa nazionale, in vista dei pericoli urgenti che possono presentarsi.

Commentando la costituzione del nuovo Gabinetto francese, la « Tribuna » scrive: « Il Gabinetto Viviani ha dato le dimissioni non per ragioni di dissensi interni ma per dare luogo a una composizione in cui fossero rappresentati tutti i partiti e fosse utilizzata la capacità dei maggiori uomini politici francesi. E' una decisione savia e che si imponeva per mettere di fronte al grande pericolo comune l'intera Francia unita ».

Il « Giornale d'Italia » osserva che il rimpasto del Ministero francese, costituitosi in Comitato di Difesa Nazionale, ha oggi un carattere non più di parte, ma che la larga base di Ribot al socialista rivoluzionario Guesde indica che tutti i francesi hanno una sola volontà: quella di difendere il suolo della patria, a costo di qualsiasi sacrificio. E' dunque una specie di assicurazione nell'interno e un avvertimento all'estero. Nel 1870-71, in piena guerra, col nemico in Francia, si ebbe la rivoluzione. Questa volta la Germania farà bene a non fare conto su questa eventualità. La Francia sarà unita sia nella buona che nella mala ventura ».

Impressioni a Roma
sul nuovo Ministero francese

Roma, 27, notte.

Produce a Roma una certa impressione, sebbene fosse prevedibile, dopo le voci poste in circolazione da ieri, l'annuncio

Guesde e Sembat
parlano dei socialisti dell'Italia

Roma, 27, notte.

Il corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* Luigi Pomè intervistò i due nuovi ministri socialisti entrati a far parte del Ministero di concentrazione per la difesa nazionale: Giulio Guesde e Marcello Sembat. Egli scrive:

« Al mio accenno circa l'entrata dei socialisti nella nuova combinazione ministeriale, Jules Guesde mi ricordò il caso dell'on. Vandervelde, *leader* dei socialisti belgi, nominato recentemente ministro di Stato da re Alberto, e mi dichiarò che il partito socialista non poteva, nè doveva ricusare il suo consenso nella direzione del paese al momento in cui non vi erano benefici da raccogliere, ma responsabilità da assumere ».

Circa il dovere che il Guesde attribuisce ai socialisti italiani, il neo-ministro si è espresso così: « Essi (i socialisti italiani) devono chiamare all'azione l'Italia, poichè, per un crudele paradosso, è allargando il campo della guerra che sarà possibile limitarne la durata e gli effetti. I socialisti italiani sanno che a nessuno più di me ripugna un ricorso alla violenza, ma essi debbono tener presente che il trionfo del pangermanismo imperialista, che ha scatenato la guerra, sarebbe la morte del socialismo in tutto il mondo ».

Il ministro Sembat ha detto al giornalista italiano:

« Qual profonda gioia per tutti i francesi amici dell'Italia di sentire che in questa prova il cuore del popolo italiano batte all'unisono coi nostri! Io ho per l'Italia un amore riconoscente. Ogni volta che posso, nella primavera, rubare tre settimane alla politica, vi accorro. Quanti ne ho fatti di questi viaggi brevi, di queste visite rapidissime, ognuna delle quali lascia in me un ricordo d'incanto! Talvolta bene spesso è a Firenze ch'io mi reco. Io mi stabilisco al terzo piano di una casa del Lungarno Acciaioli, e passo le mie tre settimane di delizie nelle chiese, nei Musei e nella città, che è essa stessa un museo. Talvolta è a Venezia, talvolta sulla riva del lago di Como, nel villaggio adorabile di Varenna, oppure a Roma, o a Napoli, o a Castellammare ».

Dopo avere parlato ancora della simpatia che gl'ispira il popolo italiano, l'on. Sembat è passato a parlare della Germania. Egli ha detto:

« Da 15 anni la cultura germanica tenta un gigantesco sforzo per imporre all'Europa la sua supremazia esclusiva. Di questa cultura germanica io non disconoscerò mai la potenza nè la grandezza. Al momento stesso in cui le atroci crudeltà commesse dai tedeschi ci rivoltano, io mi rifiuto di dimenticare ciò che deve alla Germania lo spirito umano... Se la Germania trionfasse nella guerra impegnata, tutta la nostra civiltà per noi francesi, tutta la vostra civiltà per voi italiani, sarebbe minacciata. Io mi permetto di fare appello ad uno scienziato, com'è il mio eminentissimo amico il senatore prof. Fano. L'Italia ci lascierà essa difendere da soli la latinità? ».

E proseguendo, il ministro ha soggiunto:

« Alcuni amici socialisti italiani hanno detto: — Il nostro dovere di socialisti e di amici della pace non è esso di limitare la guerra ed i suoi orrori? — Io rispondo: — Sì, certo: ma state attenti. Voi limitate il teatro della guerra non prendendovi parte: ma voi limitereste la sua durata intervenendo. Questo intervento sarebbe decisivo. In apparenza esso estenderebbe il campo delle operazioni bellicose; in realtà esso vi metterebbe un termine quasi immediato. Con un colpo leggero, ma che ferirebbe il punto sensibile, dipende da voi di far finire tutto. Io non insisto, poichè mi rifiuto energicamente di fare sull'Italia la minima pressione indiscreta ».

Una nota del "Fremdenblatt,,
sulla portata militare e politica
della neutralità italiana

Vienna, 27, notte.

Il « Fremdenblatt » scrive:

« Siamo convinti che anche come potenza neutrale, l'Italia può rendere considerevoli servigi alla nostra causa e a quella dei nostri alleati. Se il Governo italiano, dopo aver ponderatamente riflettuto a tutto ciò che vi era di favorevole e di contrario, è giunto alla conclusione che per l'Italia era più opportuno rimanere neutrale, ciò non implica, come fu sussurrato in vari luoghi, in Italia e fuori, che la Triplice alleanza sia perciò distrutta. I vincoli tra le tre potenze continuano ad esistere e continueranno anche dopo la guerra, perchè rispondono ai loro interessi. Si sa benissimo a Roma che una disfatta dell'Austria-Ungheria e della Germania (eventualità alla quale presumibilmente non credono ora che poche persone anche al di là delle nostre frontiere) sarebbe per l'Italia una sventura nazionale, e che la nostra vittoria, essendo la vittoria di un elemento moderno e d'ordine, è anche nel suo interesse. D'altra parte si sa a Vienna e a Berlino che se l'Italia consolida nella pace e nella calma la sua posizione nel Mediterraneo, ciò non è senza importanza anche per noi. Tra le tre Potenze vi è la maggior comunanza d'interessi di quello che non credano i nemici dell'Austria-Ungheria e della Germania e gli invidiosi dell'Italia ».

4 Comandanti di Corpo d'armata
collocati a riposo

Roma, 27, sera.

Da informazioni assunte ci risulta che il prossimo movimento di generali comprenderà quattro generali di Corpo d'armata. La Commissione suprema di avanzamento ha deciso infatti il collocamento a riposo dei seguenti generali comandanti di Corpo di armata: Di Majo, comandante il Corpo di armata di Milano; Vallari, idem di Bari; Mirabelli, idem di Ancona; Pantanetti, già comandante il Corpo di armata di Bari ed attualmente a disposizione del Ministero della guerra. Questi collocamenti a riposo saranno annunciati nel prossimo Bollettino militare e renderanno necessario un vasto movimento come vi abbiamo preannunciato negli alti gradi dell'esercito.

Il Kaiser luterano si fa rappresentare
a un funebre cattolico

Berlino, 27, mattino.

Nella chiesa cattolica di S. Edvige ha avuto luogo un funerale in suffragio di Pio X. L'Imperatore era rappresentato dal Principe Hatzfeldt-Trachenberg e l'Imperatrice dal Gran Ciambellano di Corte, von Spitzemberg. Erano pure presenti il Segretario di Stato Delbruck, numerosi Ministri e Segretari di Stato, il Sottosegretario di Stato per l'ufficio degli Esteri Zimmermann, parecchi dignitari di Corte, membri del Corpo diplomatico e i rappresentanti del Municipio di Berlino.

La cortesia dei tedeschi
verso gli italiani di Liegi

Roma, 27, notte.

E' giunto oggi a Roma, proveniente da Liegi, dopo un viaggio pieno di traversie, un italiano il signor Agostino Bernardino, di Riofreddo, residente per ragioni professionali nell'industre città belga. Un redattore della *Tribuna* lo ha interrogato ed ha avuto da lui interessanti particolari.

— Gli italiani — egli disse — furono trattati benissimo; i tedeschi ci trattarono da veri amici. Il console Thonin, il vice-console Grappi sono stati sempre ricevuti con gentilezza dal governatore Beyer, succeduto a Von Hemmich il 12 agosto. Solo a noi italiani fu permesso di tornare in patria passando in treno fra le linee dell'esercito germanico. Sei giorni fa siamo partiti dalla stazione di Liegi in trentasei (sei donne, sette bambini e gli altri per lo più professionisti, studenti di ingegneria ed un giornalista, che si è trattenuto in Germania). Pochi minuti prima della partenza è venuto a salutarci alla stazione il maresciallo Beyer, che si è fraternamente interessato delle nostre sorti.

— Voi andate in Italia per la mobilitazione? — chiese a noi adulti.

— Sì — rispondemmo in coro.

— Va bene, la vostra neutralità a noi non piace; noi abbiamo bisogno di dodici Corpi d'armata. Noi siamo assaliti da francesi, inglesi, belgi, russi e giapponesi. Vengano dunque gli italiani con noi. Se fossi Francesco Giuseppe darei agli italiani il Trentino, così verreste certamente.

« Noi annuimmo con un cenno del capo al discorso bonario del governatore di Liegi.

— Che rapporti — gli fu chiesto — corrono fra francesi e belgi? E' fondata la voce che qualche malcontento serpeggi fra la popolazione belga contro i francesi?

— Diciamo subito: sì; i belgi si sono battuti eroicamente contro i tedeschi, ma con la convinzione che i francesi non si sarebbero arrestati ai loro confini. Credevano che la loro resistenza accanita sarebbe stata coronata da successo se i francesi, come avevano promesso, fossero stati sotto Liegi per il 10 agosto. Da molti si pensa che i francesi abbiano voluto cavare le castagne dal fuoco tedesco con la zampino del gallo belga. Non pochi, a Liegi, hanno espresso il loro rammarico. Ai primi di agosto si diffuse la persuasione nei belgi che i francesi avrebbero mandato in loro aiuto il proprio esercito. Quando tuonava il cannone tedesco, si diceva spesso: « Ecco i francesi liberatori! ecco i nostri fratelli!

« Dopo un'attesa tanto lunga e vana, non è restato altro partito che ingraziarsi l'invasore. Una dimostrazione di questo cambiamento unanime si ha anche in questo esempio. I tedeschi hanno riattivato le principali industrie di Liegi, specialmente le acciaierie, le fabbriche di proiettili, i mulini, ecc. Nei primi giorni dell'occupazione la maestranza belga si rifiutò energicamente di lavorare per il nemico, ma, in seguito, quando i francesi tanto desiderati non si facevano vedere, si presentò spontaneamente alle officine.

— Gli abitanti si sono assuefatti al regime dell'invasore?

— Tutt'altro. Sino al giorno 16 si è temuto il bombardamento ed anche oggi gli abitanti vanno radunandosi nelle cantine dei grandi palazzi. Solo qui a loro pare di essere sicuri. Il feld maresciallo ha ordinato a tutti i cittadini di tenere aperte le porte delle case durante la notte, e questa non è certo una delizia, specie per le donne. Vi devo dire, quanto a questo, che i tedeschi rispettano scrupolosamente le donne. Ad esempio, molti soldati e ufficiali hanno dormito in conventi di monache senza torcere loro un capello.

— Si soffre la carestia a Liegi?

— Un po' sì. Sei giorni fa, quando sono partito, si viveva più a ragione; questo per la cessata importazione di generi alimentari. Non si creda, però, che i tedeschi soffrano la fame. Vi posso assicurare nel modo più categorico che l'esercito tedesco è venuto nel Belgio fornito di ogni ben di Dio. Ho visto io stesso delle graziose cucinette da campo colle quali i soldati preparano il loro vitto. Ogni gruppo di 30 o 40 uomini ha una cucina portatile. Innumerevoli sono i carriaggi ricolmi di viveri. I belgi hanno chiesto nei momenti critici, il pane e la carne agli ufficiali germanici.

— Ha assistito a qualche episodio pittoresco?

— Eccone uno originale. Il giorno 17, mentre la città era oramai lontana dagli orrori della guerra e non vi pensava più, uno scoppiettio secco si sentì improvvisamente verso la piazza Saint Lambert. Fu un fuggi fuggi generale. « Ecco i francesi che scacceranno i tedeschi », si gridava. Tutti correvano a tapparsi entro le case volendo evitare di essere colpiti. I soldati tedeschi coi fucili e le rivoltelle in pugno si sparpagliavano in varî punti in cerca del nemico; ma il nemico era in aria. Il crepitio si avvicinò e vedemmo un biplano francese e un monoplano tedesco, tutti e due blindati, che nel cielo di Liegi, uno sopra l'altro, si tiravano colpi di mitragliatrice. I soldati tedeschi dai tetti di piazza Saint Lambert tirarono fucilate, ma senza efficacia. L'esito fu incerto. Vedemmo i due « uccellacci » dileguarsi in direzioni opposte. Soltanto dopo mezz'ora, sulla piazza di Saint Lambert, due cavalli furono trovati uccisi da una bomba lanciata da un aviatore francese ».

Un curioso rilievo

Budapest, 27

I giornali rilevano con soddisfazione che i giornali italiani cominciano a emanciparsi dal servizio di informazioni francesi che ha diffuse notizie false. Il *Pester Lloyd* dice che la verità è in marcia anche per l'Italia.

(*Ag. Stefani*)

Non sappiamo su quale dato di fatto si fondi questo rilievo dei giornali ungheresi. A differenza di quasi tutta la stampa europea che, durante la guerra di Libia, si serviva esclusivamente dei comunicati turchi per nascondere le reali vittorie italiane, il giornalismo italiano va pubblicando, fin dagli inizi della conflagrazione, con assoluta imparzialità, i comunicati che gli pervengono da Berlino, da Parigi, da Vienna, da Pietroburgo, da Londra e persevera in questo sistema, che gli è imposto dai più elementari principî della onestà politica e privata.

I particolari
dell'occupazione di Ghat

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 26.

Intorno all'occupazione di Ghat si hanno questi particolari. La spedizione, al comando del maggiore Gianinazzi, mosse da Sebka il 4 luglio scorso, giungendo il 10 a Ubari. Dopo una sosta di venti giorni, occorsi per la raccolta dei rifornimenti e dei cammelli, riprese la marcia, e il giorno nove agosto, accolta dalla popolazione festante, sostò a Serdeles; ne ripartì il giorno appresso, e il 12 agosto, acclamata dalla popolazione che si era recata ad incontrarla, fece l'ingresso in Ghat, ove, tra gli applausi della cittadinanza, venne inalberato il vessillo italiano.

L'uadi Agial, lungo il quale si svolge la carovaniera da Sebka ad Ubari, è ricco di acqua buona e fresca; vi sono pozzi numerosi, profondi, dal 9 ai 2 metri; il terreno è molto fertile; la scarsità dei prodotti è dovuta alla mancanza di braccia: la coltivazione principale è la palma da datteri; vi è anche orzo, grano, erbaggi, olivi, viti; in alcune oasi si trovano piante di cotone che danno ottimi prodotti.

E. M.

Come fu arrestato il prof. Zanchi
sospetto di spionaggio

Belluno, 27, mattino.

Da San Giovanni di Cadore giungono altri particolari sull'arresto del prof. Zanchi di Vicenza, compiuto dai gendarmi austriaci per sospetto di spionaggio. Il prof. Angelo Zanchi, della regia scuola industriale di Vicenza, faceva una escursione insieme col dottore Ezio Secagni, pure di Vicenza, direttore del collegio Cordellina. Nel loro giro, i due escursionisti avevano compreso anche Toblak e Innikon, per risalire fino alle sorgenti della Drava, e rientrare poi in Italia per il passo di Monte Croce di Padola, dal quale dovevano scendere nel Comelico. E così fecero. Ma nella osteria austriaca di Monte Croce di Padola, la valigia del prof. Zanchi fu sequestrata col pretesto di una perquisizione. Il prof. Zanchi ritornò per prendere la sua valigia il giorno appresso. Si afferma da testimoni oculari che al confine i gendarmi si mostrarono disposti a consegnare la valigia e lusingarono il prof. Zanchi ad andarsela a prendere, tantochè egli si indusse a passare il confine, avviandosi all'osteria; ma quando giunse in territorio austriaco, il prof. Zanchi fu dichiarato in arresto. I gendarmi dissero che avevano l'ordine di tradurre il prof. Zanchi ad Innikon, ma ulteriori informazioni indirette fanno supporre che sia stato condotto ad Innsbruck. La valigia fu invece rimandata in Italia. A Candide il prof. Secagni aprì la valigia del prof. Zanchi, e constatò che ne erano stati asportati parecchi oggetti, fra cui le carte topografiche della regione delle Dolomiti, una guida del Cadore, sulla quale erano manoscritte le strofe dell'Ode al Cadore di Carducci, una boraccia di tipo militare, il libretto ferroviario del prof. Zanchi, ed anche quello del dottor Secagni. Il sindaco di Candide si è interessato della cosa, informandone l'onorevole Loero che a sua volta ha reso edotto dell'arbitrio il Governo italiano.

Auronzo-Cadore, 27.

Eccovi questi altri precisi particolari sulla triste avventura toccata al prof. Zanchi, particolari di cui vi garantisco l'esattezza assoluta:

Angelo Zanchi, professore di storia e geografia nel R. Istituto Naz. Ind. A. Rossi di Vicenza, assieme con il dottore Ezio Secagni a Montecroce, confine italo-austriaco, (Alta valle del Padola, Comelico superiore, Cadore), dal 20 al 23 agosto, pernottando all'Osteria austriaca (proprietario Appacher). Essi partirono da Montecroce, domenica 23, alla volta di Candide (Italia), lasciando all'osteria la valigia che doveva essere consegnata al carrettiere di Candide. Il carrettiere giunse a Candide domenica sera senza la valigia, dicendo da parte della gendarmeria austriaca: « Se vogliono la valigia, uno dei due signori deve andare con la chiave a Sexten (Lo posto di dogana austriaca). Il professore Zanchi partì lunedì mattina, 24 agosto, alle ore 6 antimeridiane, per Montecroce, deciso di far avere la chiave, ma non di oltrepassare il confine. Ora, dicesi, che il professore, quantunque dissuaso da tutti gli italiani che colà si trovavano (esiste pure dalla nostra parte una locanda italiana) sia stato indotto a recarsi a Sexten coi gendarmi da uno di essi avente il grado di furiere. (Costui, di nazionalità dalmata, per un bizzarro caso si chiama pure Zanchi; l'omonimia, la conoscenza dell'italiano da parte del furiere, il temperamento espansivo, gioviale e generoso del professore avevano fatto nascere durante il precedente breve soggiorno a Montecroce, una certa dimestichezza fra il gendarme e il professore).

Giunto a Sexten, il professore non fu più rilasciato libero, e vennero pure trattenuti alcuni oggetti della valigia (cronometro, rasoio Gillett, carta militare del Cadore, Guida Idem, dove trovasi manoscritta: l'Ode «Cadore» del Carducci), la valigia poi venne rimandata a Candide.

Ora, del Professore Zanchi, persona degna della più alta stima, alpinista entusiasta che girava come turista il Cadore per farlo ammirare all'amico dottor Secagni, e che solo per pura combinazione oltrepassò il confine, non si sa più nulla: pare sia stato condotto ad Innichen o ad Innsbruck.

Ci consta che l'on. Bevione si è occupato di questi gravi fatti ed ha invocato l'intervento del Ministero degli Esteri.

Oltre la linea doganale
e fino al confine politico

Roma, 27, sera.

In seguito alle disposizioni del Governo per l'esportazione e al divieto, che colpisce specialmente i prodotti agricoli e industriali, numerosi ricorsi sono pervenuti al Ministero delle finanze. In questi giorni l'on. Bouvier ha presentato un ricorso contro la proibizione imposta dal Governo dell'uscita dalla linea doganale del Monopolio delle automobili, mentre la linea che divide politicamente l'Italia dalla Francia è molto più avanti. Questa proibizione danneggiava specialmente i luoghi climatici e gli alberghi che sono fra le due linee di divisione e che in quest'epoca sono frequentati da numerose persone che vi si recano in automobile. L'on. Rava ha telegraficamente disposto perchè le automobili possano giungere sino alla seconda barriera accogliendo così pienamente il reclamo dell'on. Bouvier.

La Mostra di Venezia

Venezia, 27, sera.

L'Esposizione internazionale d'arte per quanto gravemente colpita e danneggiata dalla guerra europea, rimane sempre aperta e continua a essere frequentata. Il concorso del pubblico è superiore a quanto si potrebbe credere nelle ardue circostanze attuali. A renderlo ancora più largo contribuiranno le nuove agevolazioni ferroviarie dal 15 al 60 per cento recentemente concesse.

Sono venute a mancare le vendite cospicue agli amatori stranieri, ma continuano a registrarsi quelle più modeste e nel prossimo mese saranno effettuati altri acquisti ufficiali, tra cui quelli per la Galleria internazionale di Venezia.

La Presidenza dell'Esposizione intendendo da parte sua di concorrere alla manifestazione di solidarietà patriottica e sociale promossa in questi giorni nel nostro Paese, sta organizzando alcune geniali iniziative a totale favore del fondo di soccorso per i richiamati, i disoccupati e gli emigranti rimpatriati.

Un incidente diplomatico-cavalleresco
fra i ministri d'Italia e di Germania ad Atene

Roma, 27, mattino.

Il *Messaggero* ha da Atene:

« Il giornale *Hestia* riferisce che, poco dopo la dichiarazione di neutralità italiana, avvenne un grave incidente diplomatico al casino del Circolo di Atene, fra il ministro di Germania, conte De Wyksradt, ed il ministro d'Italia, conte Bosdari. Il ministro d'Italia sentì il ministro di Germania profferire frasi offensive alla dignità dell'Italia, perchè questa aveva dichiarata la propria neutralità. Il nostro ministro, conte Bosdari, con una lettera molto vibrata, reclamò da quello di Germania spiegazioni ed una soddisfazione; ma, stante l'intervento di altri diplomatici, venne evitato uno scontro cavalleresco ».

La Svizzera e la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

BERNA, 26, agosto.

Presa come dentro una tenaglia fra tre grandi Potenze belligeranti, informata dall'esperimento del Belgio sullo strazio che fatalmente accompagna l'invasione del piccolo Stato neutrale, la Svizzera segue con ansia taciturna ma intensissima le vicende della guerra.

Ho traversato la Confederazione in tutti i sensi. Dovunque ho trovato i segni profondi di una volontà risolutamente orientata. La Svizzera è gelosa fino alla passione della sua libertà, conquistata e conservata attraverso lotte secolari ed un'opera assidua vigilia. Considera la guerra, nei rapporti delle nazioni belligeranti, secondo l'angolo mentale congiunto alla propria stirpe, quindi in senso discorde. La popolazione di lingua tedesca non nasconde le proprie simpatie per la causa germanica e fa voti ardenti per la vittoria degli eserciti imperiali; la popolazione di lingua francese parteggia con non minore energia per la Francia, ed esulta alla tenace resistenza delle truppe repubblicane all'assalto teutonico.

Anche in questo innocente giuoco di simpatie si rivela la differenza delle due mentalità, l'adesione delle due popolazioni ai metodi, agli spiriti, al clima morale delle grandi nazioni consanguinee.

Gli svizzeri-tedeschi sono incrollabilmente certi della invincibilità germanica: non danno importanza alla lunga sosta nel Belgio delle truppe tedesche, non si occupano della Russia più che del Giappone, e allo intervento inglese non assegnano altra importanza che navale, quindi minima importanza, in una guerra che si risolverà sul continente: nella sistematica esclusione di tutti gli elementi di dubbio o di riserva sulla finale vittoria tedesca gareggiano coi sudditi di Guglielmo II, senza neanche immaginarsi di peccare contro la logica e l'imparzialità. I giornali svizzeri di lingua tedesca danno tutto il risalto possibile ai comunicati dello Stato maggiore germanico, additandoli tacitamente al pubblico come l'espressione unica della verità, e relegano ai posti umili e ai caratteri infimi i comunicati francesi, come documenti infidi, di puro valore sintomatico.

Gli svizzeri francesi, invece, hanno l'elasticità e l'equità mentale propria della razza a cui appartengono: non partono da una premessa categorica, da un assioma inviolabile; desiderano la vittoria francese, ma non danno l'ostracismo ai rapporti tedeschi, nè cercano di sminuirne il valore: i loro giornali fanno come i nostri, presentano sotto la stessa luce le notizie provenienti dalle due fonti, le illustrano con commenti intelligenti, informati ed imparziali, e lasciano il pubblico libero di farsi un'opinione.

Ma, se v'è diversità di tendenze fra svizzeri tedeschi e svizzeri francesi, quanto al modo di sentire lo svolgimento della guerra e di augurarne la soluzione, le simpatie cadono e si ristabilisce in tutto il paese la più perfetta, la più imponente concordia, appena baleni agli spiriti il pensiero di una violazione di neutralità da parte di qualunque dei belligeranti.

Si noti bene che l'esercito svizzero, o meglio, le alte autorità che l'hanno organizzato e che lo dirigono, e che ne costituiscono l'espressione responsabile, la personalità continuativa, sono interamente sotto l'influenza tedesca. Questo sarebbe già spiegabile, pel fatto della grande preponderanza numerica della popolazione tedesca nella Confederazione: su quattro milioni di svizzeri, quasi tre milioni sono tedeschi. Ma non basta: lo spirito, l'insegnamento, la tecnica, l'armamento dell'esercito federale, tutto è d'importazione germanica; il modello dell'armata svizzera è schiettamente tedesco. Il generalissimo, colonnello Wille, ha sposato una Bismark, ed è in relazioni di personale intimità con l'imperatore Guglielmo, che gli dette segni di particolarissimo favore quando venne in Isvizzera per le grandi manovre.

Le tendenze tedesche degli elementi direttivi dell'esercito svizzero si rivelano chiaramente dal modo con cui funziona la censura. Tutto è in questo momento militarizzato in Svizzera, quindi anche la censura. Orbene, i miei colleghi che lavorano a Basilea hanno dovuto constatare molte volte, ricevendo i loro giornali, che la censura, senz'avvertire, aveva tagliato dai dispacci le espressioni vantaggiose alla Francia, mentre tutto ciò che ridondava ad onore dei Tedeschi era sempre religiosamente rispettato. Il colmo fu raggiunto, quando la censura ordinò ai giornali svizzeri di scalpellare la notizia che il Giappone aveva dichiarato guerra alla Germania, notizia già composta e pronta ad andare in macchina. Forse, sopprimendo agli Svizzeri l'ingrata novella, la censura s'illudeva di sopprimere un nemico al Kaiser.

Nonostante questo, persone che conoscono a fondo la Svizzera mi hanno affermato con assoluta certezza che, se il Kaiser credesse di ordinare alle sue truppe di marciare attraverso la Svizzera per prendere di rovescio il campo trincerato di Belfort, tutte le divergenze nazionali svanirebbero, la censura metterebbe da parte il suo strano voto di servire col lapis bleu la causa germanica, il generalissimo Wille passerebbe sopra i suoi legami di famiglia e le sue alte relazioni con l'imperatore Guglielmo, e il paese intero e unanime si solleverebbe contro l'invasore, passando immediatamente, come il Belgio, dalla parte francese.

Io sono fermamente persuaso che tale è la verità. Per quanto l'esercito sia nell'orbita dell'influenza tedesca, l'elemento politico che governa la Confederazione è unicamente, gelosamente, profondamente svizzero. I sette consiglieri che hanno in pugno il timone dello Stato sono scelti fra gli uomini più savi, più prudenti, più rispettati del paese: gente aliena dalle avventure, perfettamente consapevole della propria responsabilità e dell'interesse della Svizzera, che è di rimanere strettamente, efficacemente, neutrale, fra i colossi che si battono attorno. Questo, abbiamo veduto, è anche il sentimento nazionale, che il Governo non farebbe che interpretare fedelmente, ordinando all'esercito di resistere con tutte le forze all'invasore. E l'esercito, nessuno può dubitarne, dal generalissimo Wille all'ultimo fantaccino, farebbe il suo dovere.

Perchè la neutralità sia efficace, del resto, la Svizzera sopporta in questi giorni con animo virile sacrifici gravissimi. Tutti gli uomini validi sono sotto le armi. Tutti sono accorsi con entusiasmo al richiamo della patria, dai più lontani paesi, lasciando impieghi proficui all'estero, sospendendo la vita economica all'interno. Mezzo milione d'uomini così è pronto a muovere contro qualunque punto della frontiera dove lo straniero si presenti. L'armamento di questo esercito è moderno e completo. Il suo mantenimento costa 1.400.000 franchi al giorno: cifra colossale per un paese di quattro milioni d'anime che ha un bilancio annuo di 200 milioni di franchi. La Svizzera va incontro serenamente ad un disavanzo formidabile. Il deficit, che era di 30 milioni l'anno scorso, salirà a cifre fantastiche, che i buoni Svizzeri non hanno mai immaginato che si potessero raggiungere. Ma nessuno se ne inquieta: l'ora comanda il sacrificio, e il sacrificio è tranquillamente compiuto.

L'elemento fondamentale di questo esercito — il soldato — non è precisamente, all'aspetto, quanto di più marziale si possa immaginare. Sotto il kepi di tipo un po' antiquato si espandono spesso volti troppo esuberanti di salute e di benessere: sotto la cintura si arrotondano talora addomi non indicatissimi per le lunghe marcie e le lunghe vigilie. I cavalleggeri non sembrano avere molta dimestichezza coi cavalli. Non importa. Lo zelo e la serietà sono ammirevoli in tutti. Dal capo di Stato Maggiore al più umile cuciniere tutti dànno prova di un'applicazione concentrata, assorbente, esclusiva al loro dovere. Sembrano non aver mai fatto altro che i soldati. Non c'è ponte, sorta di strada, imbocco di tunnel, porta di stazione, angolo di edificio pubblico che non sia giorno e notte custodito dalle sentinelle. Queste sentinelle hanno la cattiva abitudine di portare il fucile colla baionetta innastata anzichè sulla spalla, come si fa da noi, sotto il braccio, come si porta l'ombrello quando non piove, con la punta della baionetta rivolta in giù. Nelle campagne deserte e fra i monti quest'abitudine è innocua; in città è pericolosa. La baionetta della sentinella ha una tendenza incorreggibile a venire a cacciarsi fra le gambe dei passanti. La circospezione per chi circola in questi giorni nelle strade delle città svizzere non è mai eccessiva.

Questi soldati, che non sarebbero certo adatti ad un'azione offensiva, saranno mirabili difensori del loro territorio contro qualunque invasore. Sono fucilieri magnifici, dispongono di una eccellente artiglieria di montagna, ed hanno la collaborazione di un terreno che l'arte non poteva creare più adatto ad una guerra difensiva. La Germania non avrebbe tentato sulla Svizzera l'invasione compiuta, sia pure con sforzi e sacrifici superiori al preveduto, nel Belgio.

Ma questa assicurazione armata contro l'invasione costa alla Svizzera terribilmente; non solo, come ho detto, al bilancio dello Stato, ma anche, e più, all'economia nazionale. In questo momento la Svizzera innocente è il paese che forse soffre in modo più duro le conseguenze materiali della guerra che non ha cercata nè voluta: checchè si vuole, la Svizzera non avrà ai suoi enormi danni compenso di sorta. Il polso della vita economica nazionale s'è quasi arrestato. Essendo tutti gli uomini validi sotto le armi, le fabbriche sono chiuse; più nessuno viaggiando in Europa per diporto, le ferrovie sono vuote, gli alberghi deserti. Gli alberghi, che impiegavano il 5 per cento della popolazione, e costituiscono una frazione imponente del capitale nazionale, sono quest'anno in Svizzera una rovina. L'esposizione di Berna, che è costata dodici milioni di franchi, rimane aperta, ma non vede che poche centinaia di visitatori al giorno errare per le immense gallerie; alla chiusura dei conti, il deficit dell'impresa, che pure fu stupendamente organizzata, sarà pari al costo: i dodici milioni saranno stati tutti spesi a fondo perduto. Dalla Svizzera non v'è più esportazione: la dogana di Domodossola, che introitava per mezzo milione di lire al mese, ha oggi un incasso di un centinaio di lire al giorno.

Per quel che riguarda l'Italia, è bene sfatare una leggenda che qualcuno sparse ed accreditò sul nostro paese durante il Ministero Luzzatti: cioè che esista un trattato segreto fra Austria e Svizzera, per il quale l'Austria potrà far passare attraverso il Canton Ticino un Corpo d'invasione diretto contro l'Italia. Chi conosce gli svizzeri, e sa come sono sinceramente affezionati alla pace ed alla situazione esistente, non può non sorridere della pretesa congiura. Ma se poi si riflette che la Costituzione svizzera vieta al Governo di stringere accordi d'indole internazionale senza l'autorizzazione del Parlamento; se si pensa che il Governo svizzero, per la natura sua cauta e paterna, per il suo valore anticindamento, mai avrebbe violato la Costituzione, assumendo un impegno così grave all'insaputa dei Corpi rappresentativi, impegno che ben difficilmente gli eredi del potere avrebbero accettato; se infine si considera che, ove il trattato fosse stato approvato dal Parlamento in una seduta segreta, il silenzio sulla importantissima deliberazione non avrebbe assolutamente potuto conservarsi e qualcosa di concreto sulla sua reale essenza sarebbe certamente trapelato, mentre nulla di simile fino ad oggi si è saputo, si deve concludere senz'altro che la pretesa alleanza austro-svizzera è una fiaba.

Qualcuno ha congetturato che, invece di un accordo internazionale vero e proprio, fra i due Stati, si tratti di un'intesa segreta fra gli Stati Maggiori dei due eserciti: ma anche questa ipotesi è da scartarsi, per lo spirito serio e disciplinato della gente svizzera, per l'assenza di qualsiasi partito militare e di qualsiasi velleità di conquista. I rapporti della Svizzera con l'Italia sono in questo momento sinceramente cordiali; le autorità della Confederazione hanno fatto tutto ciò che era umanamente possibile per lenire i tormenti delle miriadi di nostri operai rovesciati in Svizzera dalla guerra e l'Italia ne ha sentito e manifestato viva riconoscenza. I nostri vicini non desiderano che di vivere in buoni rapporti con noi, precisamente come noi desideriamo vivere con loro.

GIUSEPPE BEVIONE.

Questi sono i famosi terribili mortai da 420 centimetri, che la Germania costrusse negli anni passati in un assoluto mistero, e che fecero la loro drammatica comparsa sotto Namur, di cui in pochi giorni ridussero in macerie i potentissimi forti corazzati.

Come si presenta la situazione

nei due teatri d'operazione

Lo Stato Maggiore francese non è apparso sin qui ben ispirato nelle sue decisioni, onde, dalle necessità ineluttabili delle cose, è costretto ora ad accettare quella linea di condotta alla quale sin dal principio avrebbe dovuto attenersi. Con l'irruzione in Alsazia palesava già una valutazione non esatta della situazione militare; non si comprese, difatti, a che cosa mirasse, quali scopi vicini potesse conseguire. Con l'offensiva svolta nella Lorena meridionale ricadeva, in proporzioni minori ma pur sempre gravi, nell'errore pochi giorni prima commesso in Alsazia. Intanto, così operando, svelava chiaramente che nella sezione sud-orientale del teatro d'operazione aveva addensato la massa principale dell'esercito, e il nemico che, invece, verso l'ala opposta aveva forze preponderanti, comprese che oramai poteva tutto osare da quella parte e protese oltre misura il braccio con cui tentava l'avvolgimento, fidente che non se lo sarebbe visto recidere alla radice e, meglio ancora, che assai più numerosi e buoni frutti avrebbe raccolto con quella stretta vigorosa.

Tuttavia, verso l'ala sinistra i francesi avevano alcuni Corpi d'Armata, sufficienti a trattenere l'impeto nemico, ove si fossero saldamente affermati su buone posizioni di resistenza che non mancavano presso al confine — e difatti l'hanno ora occupate — vigili e pronti al contrattacco, tosto se ne fosse presentata l'opportunità. Ma anche qui la stessa precipitazione, lo stesso ardore, lo stesso errore, come in Alsazia e in Lorena; con quella massa insufficiente vollero attaccare, in un terreno intricato, aspro, favorevole alla difesa, e, come in Alsazia e Lorena, fallirono allo scopo.

Oggi sono sulle posizioni nelle quali avrebbero dovuto trovarsi quindici giorni or sono, se i tedeschi l'avessero allora attaccati. E non dubitiamo che sia così, perchè a Parigi e a Londra così si afferma. Ma, allora non avevano ancora smarrito per via una parte del loro morale; erano, invece fiduciosi nella loro forza, nella loro efficienza militare, e avrebbero avuto di fronte un nemico assai guardingo nei suoi primi passi, giacchè non ancora, come oggi, aveva incatenato la Vittoria al suo carro, nè si sarebbe creduto, come oggi si crede, irresistibile nel suo slancio, capace di rovesciare qualsiasi ostacolo, d'infrangere qualsiasi resistenza si opponesse al suo fatale andare.

Ha sofferto delle perdite, si obbietta. Senza dubbio, ne avrà sofferto anzi delle più gravi. Ma anche i francesi hanno avuto le loro, e il bilancio del dare e dell'avere, non si può dire a favore di chi stia. Ma non ne avrebbe sofferto delle più rilevanti, se la sua offensiva si fosse fiaccata cozzando contro le invarcabili posizioni nemiche?

Certo lo Stato Maggiore francese avrà avuto le sue ragioni per regolarsi in un modo piuttosto che in un altro. La neutralità dell'Italia, che ha reso disponibili tre Corpi d'Armata, che in caso diverso sarebbero rimasti sulle Alpi e in Algeria e in Tunisia; l'intervento inglese e l'entrata in azione del Belgio, che hanno portato alla causa francese un concorso per ora di almeno altri tre Corpi d'Armata, avranno influito sulle sue decisioni, l'avranno indotto a mettersi in una via che alla stregua dei fatti si è rivelata non essere la buona: gli han fatto, in altri termini, credere di avere forze sufficienti per tenere la guerra lontana dai confini dello Stato.

Ma non per questo si può dire che la Francia abbia perduta la partita, nè ciò si potrebbe dire neppure quando il suo esercito fosse costretto a sloggiare dalla frontiera militare, a scindersi in singole masse sfuggenti a una metodica coordinazione di mezzi e di effetti.

Non si può dire che l'abbia perduta, almeno per ora, giacchè il suo esercito è sulle formidabili posizioni dalle quali non avrebbe dovuto troppo scostarsi, e non vi sta come il vinto, inerte e pauroso, in attesa di essere scacciato o ricevervi il colpo di maglio, ma come il forte, che ancora ha fiducia in sè, nei capi, nella causa santa che difende, e poichè il nemico, spossato dal grande sforzo compiuto, tarda a presentarsi, gli va incontro, non per ricominciare un'offensiva a fondo — ciò che sarebbe insano in questo momento — ma per dimostrare che gli avversi eventi non ne hanno fiaccato l'animo e la fibra, che quandochessia è meritevole ancora per le sue virtù di ghermire la Vittoria appena si presenti a portata di mano e di aggiogarla al suo carro. In tal senso si deve interpretare l'annunziata contr'offensiva verso il Lussemburgo e attorno a Lunéville, dall'affermazione di forza e di fierezza, purchè contenuta in limiti ragionevoli.

Del resto, perchè la Francia dovesse dichiararsi vinta, bisognerebbe che la Russia per alcuni mesi se ne restasse come paralizzata entro i confini dell'Impero. E ciò non è e non è presumibile che sia; che, anzi, il colosso si è come improvvisamente svegliato ed ha dato già segni e prova di energia vigorosa occupando in una rapida mossa un buon quarto della Prussia orientale, quel paese, cioè, a Est della Vistola, che, meno in corrispondenza alla parte meridionale — la Masuria — è abitato da tedeschi di razza pura, ciò che ha speciale significazione in questo momento e spiega le preoccupazioni che offuscano a Berlino le gioie per le vittorie riportate oltre il Reno.

***

Tuttavia, che la Russia sia pronta ai grandi cimenti non oseremmo affermare. Prima che essa scateni un milione d'uomini sulla parte più viva e più sensibile del territorio germanico, forse dovranno scorrere ancora alcuni giorni. Si desume dal fatto che in caso diverso, anche verso la Galizia e la Bucovina, avrebbe incominciato la sua irresistibile avanzata, e, invece, non l'ha fatto, tanto che gli austriaci han potuto procedere sulle due rive della Vistola nella direzione di Varsavia.

La Russia comprende perfettamente quale prevalente importanza abbia il fattore tempo nella guerra odierna: essa ha interesse supremo di far presto, perchè col suo intervento pronto ed energico può scongiurare l'annientamento della Francia e in pari tempo rimuovere da sè il pericolo di doversi più in là misurare da sola coi due eserciti di Germania e d'Austria-Ungheria nella quasi totalità dei loro effettivi.

Ma, evidentemente, non può irrompere dai confini impreparata, ma solo quando sarà completamente pronta, giacchè comprende le difficoltà che deve superare; comprende che un insuccesso iniziale potrebbe compromettere l'impresa, ritardarne o annullarne i risultati.

Essa, nella sua marcia offensiva verso Berlino, bisogna che annienti o paralizzi le resistenze germanica e austriaca, che sono assai più grandi di quanto generalmente non si creda. Diremmo già di quelle inerenti alla speciale situazione strategica, all'organizzazione difensiva del territorio, alle linee di ostacolo che lo intramezzano, ora vogliamo accennare alle forze, quali si può presumere che siano.

La Germania ha trasportato ai confini occidentali, al di là del Reno, la quasi totalità dell'esercito, lasciando alla frontiera della Vistola da tre a cinque Corpi d'Armata: in modo quasi indubbio, il I (Königsberg), il XX (Allenstein), il XVII (Thorn) nella Prussia Orientale a settentrione del Saliente polacco; probabilmente, il V (Posen) nella Posnania, il VI (Breslavia) nella Slesia. I tre primi come minaccia sul fianco destro dell'esercito russo, gli altri due destinati a fronteggiare l'invasione che mirasse al cuore dell'Impero. A rincalzo di questi Corpi d'Armata attivi, ha mobilitato Divisioni di riserva, Brigate di Landwehr, in numero certamente considerevole, ma per ora non precisabile.

L'Austria, da sua parte, dei sedici Corpi d'Armata di cui dispone, gliene contrappone non meno di undici, forse più anzichè meno, beninteso se supponiamo — ciò che è verosimile — che contro i 300 mila serbo-montenegrini abbia lasciato i quattro Corpi d'Armata dislocati verso quei due Regni e non ne abbia inviato in Alsazia a sostegno delle truppe badesi colà operanti.

In complesso, adunque, sono sedici Corpi d'Armata austro-tedeschi che la Russia deve mettere fuori causa: numero, come si vede, abbastanza rilevante anche se lo si paragoni ai 25 di cui potrà disporre in sul principio, ai 30 cui potrà pervenire nel seguito; onde sarà costretta a delle limitazioni nella sua azione, a tenere cioè un contegno diverso nei riguardi dei due contrastanti: aggressivo con l'uno, difensivo con l'altro. Aggressivo con la Germania, perchè, invadendone il territorio, può ripromettersi d'inaridirne le fonti da cui l'esercito suo oltre Reno trae la vita e di costringerlo ad allentare la stretta prima ancora che la Francia ne sia soffocata; difensivo, verso l'Austria-Ungheria — ciò che non esclude le azioni di vigore, succie nei territori di confine — perchè un'offensiva a fondo contro questo Stato non potrebbe dare che effetti a lunga scadenza, ossia poco efficaci, e sottrarrebbe per contro mezzi logistici alla massa destinata all'invasione della Germania, rendendone lenti e difficili i movimenti, tanto più che scarsamente essa potrebbe usufruire delle ferrovie, sia pei guasti che agl'impianti stabili e alle opere d'arte il nemico loro sarebbe nel ritirarsi, sia per deficienza di materiale mobile, che, come è noto, ha scartamento diverso da quello delle linee su cui dovrebbe circolare.

La Russia oggi rimpiange certamente di essersi in passato preoccupata più della frontiera germanica che dell'austro-ungarica, onde, forte nell'una e non altrettanto nell'altra, vede oggi il problema farsi più complesso, più poderoso, più delicato, costretta com'è sarà a destinare contro l'Austria-Ungheria forze assai più rilevanti, che vengono pertanto tolte a quelle destinate all'offensiva contro la Germania.

Di questa, già felicemente iniziata, con l'invasione della Prussia Orientale, diremo più ampiamente un'altra volta, quando la situazione militare offrirà maggiori elementi per una disamina, che oggi sarebbe prematura.

ENRICO BAZAN.

I nuovi provvedimenti

economici e finanziari presi dal Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Le preoccupazioni del Governo volgono, nel momento attuale, ai provvedimenti economici destinati ad attenuare la ripercussione che la guerra ha sulle condizioni finanziarie e sul commercio e industria del nostro paese. E' innegabile che il conflitto europeo ha creato, sia pure in condizioni relativamente lievi, un dissesto generale. La moratoria accordata dalle Banche alle Casse di risparmio per il ritiro dei depositi, la chiusura dei mercati esteri hanno paralizzato, in parte, l'attività commerciale ed industriale del nostro paese. Ora il Governo si adopera ad attenuare la crisi del lavoro e della produzione stabilendo innanzi tutto, in linea eccezionale, deroghe al divieto generale di esportazione dei generi di prima necessità emesso all'indomani dello scoppio delle ostilità europee. Il Governo parte dalla considerazione che se il divieto di esportazione è necessario per evitare le conseguenze di una possibile carestia creata dalla guerra, però si può infrangere tale divieto per i prodotti di cui non vi è assoluta necessità, e di quegli altri per i quali esiste una crisi di sopra-produzione. Conseguentemente il ministro Rava ha già consentita la esportazione del vino in vagoni-cisterne e studia la parziale o totale facoltà di esportazione di altri prodotti dei quali non può in alcun caso manifestarsi deficienza nel nostro paese. Sono infatti in corso all'uopo provvedimenti per permettere, a date condizioni, l'esportazione di prodotti in quella parte considerata eccedente al consumo nazionale. Sono allo studio alcune proposte per l'esportazione del grano. L'on. Rava ha ricevuto una Commissione venuta a patrocinare presso il Governo gli interessi dei sylos di Genova, che chiedono la esportazione del grano. Il ministro prese nota della domanda ma dichiarò come massima che il Governo aveva largheggiato nel «transito vero» (dall'estero all'estero) ma non poteva consentire l'esportazione di grano dai sylos se non quando fosse sicuro del completo approvvigionamento del paese, che è primo dovere. Anche per l'esportazione così notevole ed importante per la Svizzera, questo criterio fu posto e mantenuto. Soltanto dopo che il Governo avrà la sicurezza matematica che l'approvvigionamento del paese non avrà a soffrire, accorderà qualche concessione agli esportatori di grano. Altri provvedimenti sono in corso. Così è di imminente pubblicazione il decreto secondo il quale i rischi di guerra per le navi mercantili saranno assunti dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, secondo modalità che verranno stabilite. La deliberazione presa dal Governo di affidare all'Istituto per il monopolio delle assicurazioni, la assicurazione dei piroscafi costituisce un'importante e interessante innovazione.

Le relative modalità saranno approvate dal prossimo importante Consiglio dei ministri e il Governo confida che gli armatori della nostra marina mercantile sapranno approfittare di questa garanzia accordata dal Governo e che la marina mercantile italiana, profittando dello stato di neutralità dell'Italia, saprà prendere il posto della marina delle Nazioni belligeranti, la cui azione è paralizzata dallo stato di guerra. Il Governo volge le sue cure anche a rimediare la disoccupazione, che si verifica, nel momento attuale, specialmente per il ritorno in patria di circa quattrocentomila emigranti italiani.

Oltre alla esecuzione dei lavori pubblici progettati, per i quali il ministro on. Ciuffelli ha già sollecitato i relativi rapporti, è stato deciso che i lavori ferroviari saranno espletati con la maggiore larghezza possibile. Il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, a persona che gli esprimeva il dubbio avessero a ritardarsi i lavori della direttissima Bologna-Firenze, ha dichiarato: «Nessuna limitazione di nessun genere per tutti i lavori sulle ferrovie dello Stato è stata deliberata in seguito allo scoppio della guerra europea. Con ispirata larghezza il ministro del tesoro ha conservato alle ferrovie dello Stato tutte le deliberate disponibilità; perciò tutti i lavori continuano colla massima regolarità».

In fine il Governo provvede ai mezzi per la preparazione militare, che è condizione essenziale della neutralità vigile e armata deliberata dal Governo italiano. Il Governo ha provveduto con un decreto reale a porre il ministro della guerra in condizione di fronteggiare le esigenze ordinarie per tutti i servizi dell'esercito. Il decreto venne firmato dal Re il 21 agosto. Mediante questo decreto si autorizza il ministro della guerra a far fronte alle necessità di iscrivere nella parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero predetto i fondi occorrenti in lire ventun milioni e duecento dodici mila lire per provvedere al mantenimento, in vista degli avvenimenti internazionali, della maggiore forza attualmente sotto le armi ed a tutti i servizi, nonchè al rifornimento e ai lavori di carattere straordinario in dipendenza degli accennati avvenimenti, istituendo, nello stato di previsione, un apposito capitolo per attribuirvi la prima assegnazione di fondi in lire 79 milioni ottocento mila. In relazione a tale considerazione è preventivata la somma di lire quattro milioni, trecento venticinque mila per assegni e sussidi da concedersi alle famiglie dei richiamati ed è stabilito che vengano accresciuti gli stanziamenti di ciascun capitolo dei diversi corpi e servizi degli ufficiali e delle truppe, perciò all'art. 2 dello stato di previsione per la spesa del Ministero della guerra, esercizio finanziario 1914-15, è stato aggiunto il capitolo n. 100 ter, «rifornimenti, lavori e altre spese straordinarie» in dipendenza degli avvenimenti internazionali con lo stanziamento di lire 79 milioni 800.000. Il decreto sarà prossimamente comunicato al Parlamento per essere convertito in legge.

Diritti dei tranvieri richiamati sotto le armi

Roma, 27, notte.

Le Società dei tranvieri, sottoposte all'osservanza della legge 14 luglio 1912, avevano già fatto sapere ai tranvieri richiamati sotto le armi di non voler concedere l'indennità stabilita dall'art. 32 del regolamento tipo proposto dalla Commissione consultiva. Il Sindacato dei tranvieri italiani, interpretando la disposizione del surriferito art. 32 in modo ben diverso da quello che intende la Società esercente la rete tranviaria, incaricò il segretario, Sardelli, di interessare direttamente della cosa il ministro dei lavori pubblici, onorevole Ciuffelli, e questi ha reso completamente giustizia ai tranvieri, poichè, a mezzo del segretario della Commissione consultiva per l'equo trattamento, ha disposto che tutte le Società ove sia applicata o da applicarsi la legge 14 luglio 1912, siano obbligate a pagare ai tranvieri richiamati sotto le armi una indennità, quale è voluta dall'art. 32.

Pei servizi marittimi

Buona situazione bancaria

Roma, 27, notte.

Il Ministro della Marina, in vista delle numerose richieste pervenutegli perchè, nell'interesse del commercio nazionale, siano intensificati i servizi marittimi italiani, ha diretto alle principali Camere di Commercio del Regno il seguente telegramma circolare per ottenere le notizie in base a cui stabilire se e quali di dette richieste sia possibile soddisfare:

«Da più parti pervengono premure perchè, in vista della sospensione della maggior parte delle linee marittime esercitate da compagnie estere, in conseguenza della attuale situazione internazionale, siano intensificati i servizi marittimi italiani affinchè il nostro commercio possa avvantaggiarsene. Allo scopo di esaminare se e fino a qual punto possano a tal fine utilizzarsi i piroscafi sovvenzionati, sia modificando gli itinerari delle linee sia attuandone altre in luogo di quelle sospese, prego codesto onorevole sodalizio di farmi conoscere di urgenza quali sarebbero per codesto distretto camerale le località verso cui occorrerebbe agevolare le comunicazioni, come pure la qualità e la quantità delle merci di esportazione su cui potrebbesi fare sicuro assegnamento. Pervenute siffatte notizie, chieste anche alle altre principali Camere di Commercio del Regno, esaminerò prontamente se e quali provvedimenti convenga adottare».

Analogo telegramma il Ministro della Marina ha pure diretto allo speciale ufficio di trasporti marittimi testè istituito in Genova presso il Consorzio autonomo del Porto e a Napoli presso la Camera di Commercio.

L'Ufficio Traffico e Trasporti marittimi comunica: «In vista di organizzare i servizi di trasporti marittimi più insistentemente richiesti, l'Ufficio di traffico e trasporti marittimi, con sede in Genova, invita gli industriali e commercianti interessati a volergli indicare la quantità e la qualità di prodotti che possono esportare nel viaggio di andata nonchè la quantità o la qualità delle merci che possono importare nel viaggio di ritorno coi seguenti itinerari di massima di piroscafi partenti verso la fine di settembre: linea dell'Estremo Oriente (India, Straits Settlements, Cina, Giappone e ritorno); linea dell'Australia; linea del Centro America e Pacifico. E' opportuno tenere presente che i noli saranno tanto più bassi quanto maggiore risulterà l'utilizzazione dei piroscafi per cui è interesse degli stessi esportatori e importatori di segnalare con sollecitudine i trasporti che possono eseguire per tali linee e fornire in proposito delle indicazioni concrete, anche se non impegnative, tenendo conto che le merci da esportare debbono pervenire ai porti di imbarco alcuni giorni prima delle epoche segnate per le partenze».

Lo stesso Ufficio comunica: «Il giorno 5 settembre partirà per Londra, senza altri scali il piroscafo di bandiera italiana *Lilla*, della ditta Leriera e Fratelli. Il piroscafo sarà pronto a imbarcare a Genova dal giorno 29 corr. Le offerte di carico si ricevono presso l'Ufficio traffico».

L'*Italie* dice che, se si tiene conto di ciò che le Banche hanno dato oltre il 15 per cento per pagare gli operai e le tasse, senza dimenticare che la maggior parte degli Istituti di credito hanno elevato il minimo previsto da 50 a 200 lire, si arriva a questa conclusione: le grandi Banche italiane non hanno rimborsato il 15 per cento sui loro depositi, ma il 25 e anche il 30 per cento. Non c'è in Inghilterra nè in Francia e in nessun paese di Europa uno stabilimento bancario che sia in grado di restituire nel primo mese della guerra il 25, il 30 e il 35 per cento sui depositi.

La guerra e gli interessi economici

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che, secondo il decreto d'imminente pubblicazione, i rischi di guerra per le navi mercantili, saranno assunti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni, secondo le modalità che dovranno essere concretate.

Lo stesso giornale reca: «Il Governo cerca di agevolare le industrie private, le quali vivono sull'esportazione. Sono in corso a tale scopo provvedimenti per permettere in date condizioni l'esportazione dei cotoni e del formaggio in quella parte considerata eccedente al consumo nazionale».

Il *Giornale d'Italia* dice che il nostro rappresentante diplomatico di Bucarest fa sapere che il Governo rumeno ha proibito l'esportazione dei residui del petrolio.

Lo stesso giornale reca: «Continuano le trattative fra il Governo e le Banche di emissione per venire in aiuto alle miniere della Sardegna. La Banca d'Italia ha già iniziato i suoi crediti, per quanto le è possibile, alla Società belga, e si spera in questi giorni di poter restringere sempre più la grave crisi che ha messo sul lastrico migliaia di famiglie».

Sospensione del divieto

del lavoro notturno

Roma, 27, notte.

Stamane il Re ha firmato i decreti coi quali si autorizza la sospensione del divieto sul lavoro notturno alle donne e ai fanciulli. I decreti comprendono due casi, cioè lavori da eseguirsi nell'interesse dello Stato e dell'interesse pubblico, e poscia dalle industrie obbligate ad interrompere o ridurre l'esercizio in modo non periodico per causa di forza maggiore, dovuta alle presenti condizioni economiche. Nel primo decreto prevalgono quindi i motivi d'interesse pubblico. I provvedimenti di deroga sono decisi dal ministro dell'agricoltura, industria e commercio, e nel secondo, in cui sono da valutare soltanto gli interessi economici e le modalità di carattere tecnico, le Autorità competenti a sospendere il divieto sono i Circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro.

L'esportazione del grano ed i sylos di Genova

Roma, 27, notte.

Dal ministro delle finanze una Commissione fu ricevuta nell'interesse dei sylos di Genova, che chiede di esportare grano. Il ministro ha preso nota della domanda, ma dichiarò, come massima, che il Governo aveva largheggiato nel transito vero dall'estero all'estero, ma non poteva consentire l'esportazione di grano dai sylos, se non quando fosse sicuro e completo l'approvvigionamento del Paese, che è il suo primo dovere. Anche per l'esportazione così notevole ed importante per la Svizzera questo criterio fu posto e mantenuto.

Chi avrà le Somme Chiavi?

Poincaré e il Governo della Repubblica in memoria di Pio X - Come il "compromissum" verrebbe applicato.

(Per telefono dal nostro corrispondente Vaticano)

Roma, 27, notte.

(A.) — Continua l'interesse intorno ai cardinali americani o partiti per Roma, o in via di giungere. Ora è la volta del cardinale canadese Begin, arcivescovo di Quebec, vecchio di 74 anni, non desiderato dal gruppo intransigente, capitanato dal Merry del Val e dal De Lai, che, nonostante la sicura sconfitta che il Conclave gli riserva, si muove e si agita ogni giorno più accentuatamente.

Che cosa faranno i cardinali americani

Il cardinale di Quebec è di opposizione al regime di Pio X e di Merry del Val, perchè incarna l'opposizione canadese e francese contro le tendenze inglesi di Merry del Val e di O' Connel.

Era inoltre il cardinale Arcoverde Albuquerque Cavalcanti, arcivescovo di Rio Janeiro, non favorevole a Merry del Val e sicuro fautore di un regime avverso a quello del cessato pontificato.

Il cardinale Arcoverde Albuquerque, se non farà gruppo coi cardinali dell'America del Nord, voterà sicuramente coi cardinali Gibbons e Farley, di tendenza nettamente liberale, che si agitano per quel candidato di transazione che darà affidamento di non seguire, senza però contraddire, le norme del pontificato di Pio X. Forse può darsi che essi sono favorevoli in questo momento alla candidatura Gasparri, che sola può dare garanzie di energia e di prudenza, tanto più che potrebbe forse essere accettata, dopo una dimostrazione sui nomi di Merry del Val e di De Lai, anche dal loro cardinale avversario, O' Connel. Di quest'ultimo cardinale abbiamo già detto abbastanza. Aggiungeremo che, qualunque sia l'esito del Conclave, egli è destinato ad essere il rappresentante, intimo e temibile, della supremazia irlandese nell'America Settentrionale.

Il cardinale O' Connel, occorre non dimenticarlo, è un cardinale esteta, largo nelle spese della sua Corte lussuosa, ed è pure un uomo di battaglia, e può dilettarsi a costruire anche qualche intrigo politico. E' amico di Raffaele Merry del Val, anche perchè ambedue ostili alla politica francofila di Rampolla. Bisogna ricordare pure la missione Merry del Val, al Canadà, missione che finì col battere in breccia tutto l'aggruppamento canadese francese, colla vittoria degli elementi di lingua inglese. Il cardinale Begin dovette attendere la porpora a settant'anni compiuti, e l'ebbe con gli sforzi dell'elemento francese canadese, al quale nè Pio X, nè il segretario di Stato poterono resistere.

Dunque nel prossimo Conclave si schierano O' Connel da una parte, Giacomo Gibbons, arcivescovo di Baltimora, rappresentante di un'epoca sorpassata del cattolicismo nordamericano, il cardinale Giovanni Maria Farley, arcivescovo di New York, il cardinale Arcoverde, del Sud America, dall'altra; ma essi certamente saranno tutti uniti per una transazione su un nome che potrà rappresentare degnamente tutti. Tale è il gruppo dei cardinali americani che parteciperanno al Conclave.

La "rosa„ italiana

Gli italiani Gasparri, Ferrata, Serafini, Pompili, Maffi formano oramai a loro volta una rosa di candidati alla tiara sulla quale convergono le previsioni basate sopra un esame delle correnti che si sono finora verificate fra i cardinali presenti in Curia o desunte da accenni di conversazioni e da non difficili intuizioni. Questa rosa appare naturalmente il risultato di esclusioni provedute come quella della candidatura di estrema destra (intransigenza politica, integralismo religioso) del cardinale De Lai, o come quella di quei nomi che, pure avendo probabilità che su loro si fermi l'attenzione del Sacro Collegio, devono essere esclusi per ragioni ovvie — età estremamente avanzata, troppo accentuata posizione politica o compromissioni troppo evidenti con tendenze [illegible] in lotta fra loro nel campo cattolico.

Si crede che a queste esclusioni si dovrà aggiungere quella del cardinale Maffi. Ma in realtà negli ambienti vaticani e nelle sfere che seguono da vicino la preparazione del Conclave, questa esclusione ancora non si fa. La candidatura dell'illustre arcivescovo di Pisa si insinua e resiste. Non è ancora giunta a conquistare il posto di una candidatura di concentrazione di sinistra come è prospettata dai suoi fautori, ma potrebbe raggiungerlo. Gli intransigenti vogliono contrapporre alla candidatura Maffi la candidatura De Lai perchè esclusa questa venga esclusa quella, però non vi sono ancora riusciti. La lotta è interessante, sottile e abile.

L'errore di un "maffiano„

Fu ieri però una enorme inabilità quella di un collaboratore del cardinale Maffi il quale un po' ingenuamente inviò da Pisa ai giornali della sera una lettera entusiastica per l'italianità del Maffi. Era superfluo. Il cardinale Maffi è un buon italiano, su per giù come tutti i Vescovi d'Italia, anche quelli che passano per ultra-intransigenti.

« Pio X ha fatto scuola e non si torna indietro nemmeno nelle abitudini politiche della Chiesa! ». Questa affermazione fu fatta ieri da un cardinale a un giornalista; ma è del senatore Jacini...

Di fronte ai cattolici esteri la garanzia di neutralità del Papato consiste nel suo dissidio con l'Italia. Il giorno della conciliazione ufficiale, clamorosa fra Vaticano e Quirinale, sarà il giorno dei funerali del *Papato italiano*, e verrà la serie dei *Pontefici esteri*. Non è detto con questo che la serie dei Pontefici esteri non verrà. Verrà perchè forse solo un Papa estero potrà assumere la responsabilità di sanare il dissidio fra Quirinale e Vaticano.

Pio X ha offerto ai cattolici esteri il pegno della sua neutralità, mantenendo integro il principio del dissidio. In pratica però ha provato che le affermazioni di principio non comportano necessariamente una posizione di battaglia. Il suo contegno di fronte al negato exequatur all'arcivescovo di Genova prova sino all'estremo limite questo asserto. Non una parola, non un documento pontificio esiste che suoni rampogna per l'esercizio di un diritto che il Governo italiano ha creduto di compiere. Eppure quel provvedimento colpiva Pio X personalmente.

La lettera a cui accennavo ha fatto molto chiasso e servirà al dossier degli avversari del cardinale Maffi. La loro tattica è quella di respingere il cardinale Maffi sino al più estremo limite dell'ala estrema; non vogliono discutere se questa candidatura sia o appaia solo come estrema, dello scacchiere del Conclave, mancato il Mercier, non si vede un porporato più estremo. Sarebbe loro molto giovevole se riuscissero a dimostrare che la candidatura del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, la avvantaggia, per audacia di concezioni filosofiche, sociali e politiche di una sola testa.

Il card. Ferrari rifiuterebbe la tiara...

Il cardinale di Milano ha fatto sapere, è vero, come il cardinale Sarto, prima del Conclave, che non vuole essere Papa. La sua candidatura, benchè non compresa nella « rosa » odierna, è rimasta, ma nessuno vuole portarla più a sinistra di quella del Maffi. Si mantiene forse come una candidatura sussidiaria di quella del Maffi; ma spostata verso il centro sinistro. Gli umori della tendenza che fa capo al Maffi erano oggi battaglieri, forse data la diffusione che in molti ambienti ottenne la papabilità del Maffi. In Vaticano, nell'anticamera del Camerlengo e nella Segreteria di Stato oggi il nome dell'arcivescovo di Pisa era fatto ripetutamente. C'è chi dice, per fare principalmente un po' di dispetto alla tendenza intransigente che ancora ha i suoi maggiori esponenti nel Palazzo apostolico, che il Maffi è molto conosciuto per le sue alte doti... vaticane e per i suoi studi astro-

nomici! Se queste manovre proseguono, cambieranno completamente i pronostici finora fatti ed il Conclave potrebbe avviarsi mandando a monte ogni idea di transazione sui nomi medi, verso una battaglia clamorosa, la quale dovrebbe condurre alla tiara il cardinale di Pisa e dovrebbe indicare nettamente l'avvento di un pontificato di battaglia o di reazione alle direttive di Pio X.

Allo stato dei fatti non è da escludersi che ciò possa avvenire, per quanto molti elementi vi siano per ritenere ancora un po' inverosimile questo fatto, il quale, fra l'altro, prolungherebbe certamente la durata del Conclave.

Le candidature dei "piissimi„ Richelmy e Lualdi

Restano poi, oltre la rosa, le numerose probabilità secondarie che formano materia di attenzione e di discussione, quale è la candidatura del cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo della vostra Torino, che ha tutta una cornice di santità di vita, di condotta alta e esempio di prudenza, di mitezza apostolica; quella del card. Lualdi di Palermo, illustre per una vita di lavoro fervido, tutto dedicato alla Chiesa, a un alto valore, fedele alla dottrina di Carlo Borromeo, esempio mirabile di virtù e pietà. Il Lualdi ha raccolto intorno a sè tutto il popolo e la società cattolica della capitale sicula. Quella del cardinale Lorenzelli, arcivescovo di Lucca, teologo ed oratore insigne, ha difficoltà di accettazione per le critiche all'opera diplomatica compiuta prima a Monaco di Baviera e poi a Parigi. Quella del cardinale Falconio, francescano, pure avanzata in qualche ambiente, è difficile che riesca fino al Conclave, perchè non è sicuro che i domenicani ed i gesuiti l'accetterebbero, per quanto il Falconio, per essere stato delegato apostolico alle Filippine, prima, ed a Washington, poi, ed essendo naturalizzato cittadino americano, è ritenuto in America come il quarto dei cardinali americani.

Il Vico, già Nunzio a Madrid, è accusato, se non di carlismo, di essere troppo legato in Ispagna agli elementi reazionari.

Della candidatura del cardinale Gotti, prefetto di *Propaganda fide*, si parla pochissimo: è improbabile la sua riuscita anche indipendentemente dalla sua età e dai suoi malanni.

Si parla pochissimo, anzi per nulla, del Vannutelli, per quanto il cardinale Vincenzo sia stato nell'ultima parte del pontificato di Pio X molto in vista ed abbia avuto missioni importantissime.

Si parla anche poco oggi del compromesso per l'elezione del Pontefice, a cui ieri accennammo e la cui presa in considerazione è stata confermata da ogni parte. Ma non bisogna dimenticare che oggi è uscito un ukase contro i giornalisti...

All'ultima ora apprendo che la votazione per compromissum sarà fatta nel Conclave se quella a scrutinio tradizionale rivelerà impossibile l'accordo. Si faranno anche quattro scrutini al giorno e così si potrà dunque avere fin dalla prima giornata qualche indicazione precisa.

Inatteso compianto

Ha fatto impressione l'interessamento del Presidente della Repubblica francese Poincaré per i funerali in suffragio di Pio X a Parigi, il quale si è fatto rappresentare da un alto personaggio dell'Ufficio di Presidenza. Alla cerimonia funebre parigina, celebrata dall'Ausiliare del cardinale Amette, secondo quanto dice il corrispondente parigino del giornale del *Trust*, oltre ai rappresentanti del Municipio di Parigi, sarebbero intervenuti molti diplomatici, tra gli altri anche il ministro Tittoni, ambasciatore d'Italia. Sono state sottolineate con compiacenza le condoglianze della Repubblica portoghese, fatte pervenire a chi rappresenta a Lisbona, per quanto amministrativamente, l'antica Nunziatura. Inoltre a Roma sono stati celebrati solenni funerali per Pio X nella chiesa nazionale portoghese.

Oggi sono stati ordinati ai Sacri Palazzi tre vesti bianche per il nuovo Papa. Una per statura alta e complessa, una per statura media, una per statura piccola. A questo proposito si nota che il più alto e robusto dei porporati del Sacro Collegio è il cardinale Vincenzo Vannutelli; è poi abbastanza alto il cardinale Gotti. Il più piccolo è l'eminentissimo Bisleti.

Sono di statura un po' sotto alla media i cardinali Gasparri, Serafini, incurvato dagli anni. Il vestito per la statura mezzana potrebbe essere indossato dai cardinali Ferrata, Pompili e Maffi.

Solenne funerale a Napoli in memoria di Pio X

Napoli, 27, notte.

Stamane nella nostra cattedrale, hanno avuto luogo solenni funerali in memoria del defunto Pontefice. La cattedrale era addobbata con grande solennità. Nel centro del tempio sorgeva il catafalco, circondato da lampade votive.

Alle 10,30, S. E. il cardinale Prisco, entrava nel tempio e incominciava le funzioni. Monsignor Borrelli, pronuncia un discorso tessendo la vita del defunto Pontefice. Indine S. E. il cardinale Prisco, benedice il tumulo. Alla solenne cerimonia sono intervenuti oltre a tutto il clero di Napoli e provincia, i Circoli cittadini cattolici, gli Ordini di Malta e di Costantino, ecc., anche il prefetto Menzinger, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, comandante il dipartimento marittimo, il tenente-generale Barattieri, comandante il X Corpo d'armata, il maggiore-generale Verdinois, comandante la divisione, il procuratore generale, senatore Capaldo, e un largo stuolo di ufficiali di terra e di mare in alta uniforme, i magistrati, i consiglieri comunali e provinciali cattolici, l'aristocrazia al completo.

Tutte le botteghe in via del Duomo, durante la cerimonia erano chiuse, con la scritta: « Lutto cattolico ».

Gli Arciduchi d'Austria per Pio X

Vienna, 27, notte.

Iermattina, nella cattedrale di Santo Stefano è stato celebrato un secondo funerale in suffragio di Pio X. Ha ufficiato monsignor Pfluser, vescovo ausiliario di Vienna.

Per ordine dell'Imperatore, ha avuto luogo, nella chiesa parrocchiale della Hofburg, una messa solenne di « requiem » pel Pontefice Pio X. Assistevano alla cerimonia l'arciduchessa Zita, altre arciduchesse e parecchi Arciduchi.

Impressionato dai racconti della guerra si uccide in treno

Vicenza, 27, notte.

Mandano da Amaro (Candia), che un emigrante, tal Rodolfo Schiavutta, ritornava in questi giorni dalla Vestfalia. Mentre viaggiava, in un vagone ove si trovavano alcuni militari, fu così impressionato dai racconti della guerra che questi facevano, da prendere un rasoio e tagliarsi la carotide. Egli è morto all'istante. Il sindaco di Amaro ha telegrafato per avere precise informazioni.

Pio X non ha lasciato un centesimo!

Legati nella forma di raccomandazioni - La falsa voce delle dimissioni del conte Dalla Torre - Un "ukase„ contro i giornalisti.

Roma, 27, notte.

Malgrado il parere dei legali della Santa Sede, contrariamente a quanto fu fatto per i testamenti di Pio IX e di Leone XIII, il testamento di Pio X non verrà pubblicato.

La *Tribuna*, che dà questa notizia, aggiunge: « Il testamento non verrà pubblicato, perchè non si tratta di un vero e proprio testamento che, secondo le disposizioni legislative, debba essere reso di pubblica ragione. Pio IX lasciava alla Chiesa e ai cardinali da lui menzionati nel testamento una sostanza di 75 milioni; Leone XIII una sostanza di 80 milioni. Pio X non ha lasciato nè ai cardinali, nè alla Chiesa un centesimo: in quanto egli — nato e vissuto povero, morì povero — non possedeva personalmente nulla. Chi poteva dunque istituire erede di una sostanza che non possedeva? Pio X ha lasciato un documento semplice come la sua anima buona a tutti, raccomandando alla discrezione dei suoi successori le sorelle, i famigliari, le collette raccolte dopo il terremoto disastro calabro-siculo; onde, più che un testamento, si tratta di una prova di affettuosa memoria, nella quale sono scritte raccomandazioni di indole economica ».

Il testamento olografo di Pio X è scritto su un foglio bianco senza intestazione su carta filigranata, avente in trasparente lo stemma dei Sacri Palazzi. Esso è in calligrafia minuta e occupa tre facciate. Pio X si raccomanda in primo luogo l'anima, facendo una invocazione alla Vergine. Quindi lascia alcuni legati sotto forma di raccomandazione al suo successore. Nessuna ragione legale si imponeva perchè il testamento fosse stato trasmesso all'ufficio degli atti pubblici per la sua registrazione o pubblicazione, poichè in esso Pio X non ha nominato alcun erede, e quindi non vi è trapasso di proprietà.

Stamane, alle 10, ha avuto luogo il solenne funerale in suffragio di Pio X. Ha celebrato la Messa monsignor Lazzareschi. I cantori della Cappella Giulia hanno eseguito la Messa di Haller, l'assoluzione di Meluzzi e il *Dies irae* del Bozzi.

Stamane i cardinali De Hartmann e Bettinger si sono recati a visitare la tomba di Pio X, sulla quale si sono inginocchiati a pregare. Alle 10 i cardinali presenti in Roma si sono recati in Vaticano per la consueta Congregazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che alla Congregazione dei novendiali erano presenti numerosi 48 cardinali, e si è proceduto al sorteggio degli appartamenti per ciascun cardinale, anche per coloro che non sono ancora giunti.

Il cardinale camerlengo Della Volpe aveva con molta parsimonia rilasciato alcuni lasciapassare per l'ingresso nei palazzi apostolici. Fra i beneficiati da questo provvedimento vi erano pochi giornalisti; potevano con i privilegiati passare il portone di bronzo ed arrivare sino al cortile di San Damaso. Pare però che qualche cardinale abbia mosso aspre lagnanze per il fatto che i giornali hanno potuto dare qualche notizia sulle Congregazioni e specialmente sul testamento del defunto Pontefice, che in una delle prime adunanze dei cardinali è stato letto.

In seguito a tale fatto, il cardinale Della Volpe ha deciso l'esclusione di qualunque estraneo dal Vaticano. Il maestro di camera, mons. Ranuzzi De'Bianchi, ha dato le opportune disposizioni. Così stamane i gendarmi hanno ritirato le tessere di coloro che, felici di esserne in possesso, erano dentro il cortile. Quindi li hanno pregati di uscire dal Vaticano. La misura è stata generale, essa è stata presa anche per i giornalisti dei giornali cattolici. Il provvedimento è grave ed eccezionale, anche perchè era nella tradizione della Reggia del Papa la libertà d'accesso concessa sempre a tutti, senza distinzione di parte o di colore politico.

Col treno di Pisa sono giunti alle 7,10, i cardinali francesi, Leone Amette, arcivescovo di Parigi, che ha preso alloggio al convento di San Sulpizio, in via delle Quattro Fontane, Ludovico Lucon, arcivescovo di Reims che ha preso alloggio al convento di Santa Chiara e Ettore Sevin, arcivescovo di Lione, che ha alloggiato in uno dei palazzi di via Ara Coeli. Alle 9,30, col direttissimo di Firenze, è giunto il cardinale Aristide Cavallari, patriarca di Venezia, che ha preso alloggio al collegio dei Padri Carissimi, in piazza di Spagna.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, il cardinale Vaszary, arcivescovo di Strigonia, non è giunto a Roma; nè il cardinale Vaszary, nè il cardinale Bauer, arcivescovo di Olmütz, parteciperanno al Conclave. Sono giunti a Roma i cardinali Maffi, Bacilieri, Bourne, Gasquet, De Cabrières e Logue.

La *Tribuna* smentisce che il conte Dalla Torre avrebbe rassegnate le sue dimissioni da presidente dell'Unione popolare cattolica. Il giornale aggiunge che le dimissioni non sono state presentate anche perchè è consuetudine che esse non possono presentarsi durante il periodo di sede vacante.

Il ministro plenipotenziario di Russia presso il Vaticano, signor Nelidow, dirige ai giornali una lettera per smentire un episodio narrato dal *Berico* di Vicenza, giornale cattolico notoriamente ispirato dal cardinale De Lai. Durante l'ultimo ricevimento del Corpo diplomatico fatto da parte di Pio X, il Pontefice avrebbe avuto parole aspre per il signor Nelidow, ricordando che il Governo russo non aveva mai mantenuto le promesse fatte alla Santa Sede. Avendo il signor Nelidow rispettosamente protestato, il Papa lo congedò indicandogli la porta. Il signor Nelidow dichiara che questa narrazione è falsa da cima a fondo e non può avere alcun fondamento di verità. *L'Osservatore Romano*, organo del Vaticano, conferma per conto suo quanto dichiara il signor Nelidow.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 agosto 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 735,7; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico — Ore 9, 15 e 21: coperto.

Acqua caduta mill. 28,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 21,0 Minima + 14,8

Piazza Castello (nelle stanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26 ... + 21,1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 14,9

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26 ... + 21,1

Temperatura minima della notte dal 26 al 27 ... + 14,8

29 agosto — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 41; tramonta alle ore 19 e minuti 13.

Giorno della luna 8.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura alle 24 ore (mass.)	(min.)	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	26.0	19.0	piovoso	Pietroburgo	—
Milano	27.0	18.0	coperto	Amburgo	—
Brescia	25.0	17.0	»	Vienna	14.0
Venezia	26.0	19.0	»	Parigi	19.0
Bologna	27.0	21.0	1/4 cop.	Madrid	15.0
Ancona	27.0	20.0	»	Odessa	—
Livorno	26.0	19.0	coperto	Trieste	19.0
Firenze	28.0	18.0	»	Alessandria	—
Roma	27.0	18.0	1/4 cop.	Nizza	17.0
Bari	25.0	18.0	sereno	Malta	—
Napoli	29.0	19.0	»	Ginevra	—
Palermo	30.0	18.0	»	Tunisi	—
Messina	29.0	19.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	29.0	18.0	1/4 cop.	Barcellona	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Cronaca Cittadina

Per i rifornimenti di materiale agli industriali

La Camera di Commercio di Torino sta compiendo un'indagine diretta a determinare il fabbisogno attuale e dei mesi prossimi delle fabbriche del distretto, in rapporto alle rispettive esigenze, per quanto riflette qualità e quantità delle materie di origine estera occorrenti alle singole lavorazioni, allo scopo di esaminare se ed in qual modo e misura possano essere offerti all'industria locale i rifornimenti relativi.

L'indagine è condotta direttamente, ma, allo scopo di accelerarne il compimento e di renderla quanto più è possibile completa, la Presidenza della Camera di Commercio rivolge vivissima preghiera agli interessati di voler notificare alla Camera stessa, colla maggiore sollecitudine e precisione, gli articoli occorrenti per la continuazione del rispettivo loro esercizio, e le quantità di probabile prossimo consumo, affinchè se ne possa tener conto nelle trattative della Camera iniziate al riguardo.

Il valore che la risultanza dell'inchiesta possono assumere, nei rapporti della continuità dei traffici, deve indurre i nostri industriali ad aderire numerosi all'invito su esposto, in formato appunto al concetto di facilitare all'industria [illegible] i suoi normali rifornimenti di materie di lavoro.

La questione degli armatori

Riceviamo e pubblichiamo:

« Onorevole Sig. Direttore della *Stampa*,

« Faccio appello alla sua ben nota imparzialità perchè mi permetta di correggere alcune inesattezze relativamente alla questione dei lavoratori del mare, di cui il suo giornale si occupava in una corrispondenza da Roma.

« Non è esatto, prima di tutto, che sia ora accesa una vertenza fra la nostra Federazione e la Gente di Mare. Quando noi procedemmo a disarmare i vapori, si ebbero sì e là tentativi sporadici d'impedire la partenza, ma tutti i tentativi fallirono, ed i vapori poterono salpare con regolarità. E' quindi assolutamente contrario al vero che « gli Armatori abbiano rimesso in disarmo le navi che stavano per partire ed in conseguenza la Federazione della Gente di Mare abbia sospeso le sue trattative ».

« Le ultime trattative fra noi e i dirigenti della Gente di Mare risalgono ad un tempo anteriore alla serrata, allorchè la nostra Federazione, assalita improvvisamente col solito sistema delle finte malattie, cercò di evitare un conflitto proponendo la discussione d'eventuali riforme del contratto d'arruolamento che avevamo stipulato d'accordo coi rappresentanti dell'organizzazione marinara nel luglio 1913. Le nostre offerte furono respinte, e da allora noi abbiamo rotto ogni rapporto con la Lega marinara, ed in questo atteggiamento intendiamo di perseverare.

« Non » dopo il noleggio dei piroscafi da parte del Governo », ma sin dalla prima fase della serrata, e cioè dall'aprile ultimo scorso, noi abbiamo concesso al personale quegli aumenti che costituiscono secondo noi il massimo consentito dalle condizioni dell'industria; ed a quelle spontanee concessioni non potremmo aggiungere nulla, tanto meno sotto la pressione di una minaccia.

« Circa l'ipotizzato intervento dei lavoratori dei porti per impedire lo scarico delle merci, esso risponde al sistema d'intimidazione adottato da parte di avversari usi a non esitare nella scelta dei mezzi; ma, come già avvenne a Livorno, sapremo ugualmente difenderci, lasciando la responsabilità a chi vuole in un momento così critico provocare una nuova stasi del particolare lavoro nazionale.

« In una sola cosa possiamo convenire nelle idee dei conduttori di parte avversa, cioè nel chiedere al Governo una stretta neutralità, purchè naturalmente per neutralità del Governo s'intenda il mantenimento del diritto comune e la tutela della libertà di lavoro.

« Ringraziandola, signor Direttore, mi creda devotissimo

« *Per il Presidente*: G. B. Vitale ».

Genova, 26 agosto 1914.

Il servizio postale al Regio Parco

In una riunione tenutasi al Circolo monarchico, i commercianti ed industriali del Regio Parco hanno votato un ordine del giorno, col quale, ritenuto che il servizio postale della Borgata non è consono ai bisogni del traffico, invocano « che l'Amministrazione delle Poste e l'Amministrazione comunale vogliano interessarsi presso il Ministero onde ottenere la trasformazione urgente di un tale servizio da rurale in urbano, come si pratica in tutti i borghi della città, installando cioè tre distribuzioni giornaliere, e che un tale servizio scaturisca da Torino centro, dando così saggio di una giustizia distributiva a chi paga le tasse ed è aggravato dagli stessi oneri di chi vive nel centro della città ».

Gli avventizi delle ferrovie

La soppressione d'un certo numero di treni e la diminuzione del traffico in conseguenza della guerra europea hanno condotto al licenziamento di alcuni avventizi straordinari. L'on. Degiovanni ha interessato il ministro Ciuffelli perchè con tutti i mezzi possibili l'Amministrazione della Ferrovia procuri di mantenere ai loro posti tutti gli altri avventizi, ed evitare che sia accresciuta la disoccupazione in questo periodo di grave crisi economica.

La partenza del card. Richelmy per Roma

L'arcivescovo cardinale Richelmy partirà alla volta di Roma questa mattina, alle 6,25, per partecipare al Conclave. Sua Eminenza sarà accompagnata dal segretario particolare, teologo don Bertarelli.

Arrivo di emigranti

Nella mattinata di ieri la principessa Letizia si è recata in automobile alla Scuola Rignon, ove sono ricoverati gli emigranti, e ad essi ha fatto distribuire una somma di denaro, interessandosi particolarmente dei più bisognosi e dei bambini, che sono assai numerosi.

Alle ore 21, da Modane, arrivarono quattrocento profughi, ed anch'essi furono accompagnati alla Scuola Rignon, ad occupare i posti lasciati liberi da coloro che nella giornata sono proseguiti per i loro paesi.

Dal Comitato veniamo informati che durante il viaggio di ritorno dalla Francia certa Sacco maritata Veglia, di Mondovì, ha smarrito il fratello Ernesto, d'anni 16 e certo Mirelli, da Forlì, ha perduto il marito.

La *Stampa Sportiva*

E' pubblicato da ieri il trentacinquesimo fascicolo della *Stampa Sportiva*, assai interessante per la copia degli articoli e l'originalità delle illustrazioni.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno, ma speciali facilitazioni sono accordate agli abbonati della *Stampa*.

Una telefonata

La Ditta Fontanella, fabbricante di maglie in via Giulio, 7, ricevette una telefonata in nome della Ditta Bonacci, perchè approntasse alcune maglie per un valore di trentacinque lire. Il pacco fu approntato, ma nessuno si recò a ritirarlo. Chiesto notizie alla Ditta Bonacci, fu risposto che nessuno aveva ordinato maglie. Evidentemente il truffatore che aveva tentato il colpo, non si era poi azzardato a ritirare la merce nel timore di essere arrestato. Il cav. Enrico Ronco, procuratore della Ditta Fontanella, ha denunciato il fatto alla Questura.

Probabile soppressione di altri treni

E' probabile che fra pochi giorni, e precisamente dal 1.o settembre, siano soppressi altri treni. Salvo possibili mutamenti, i treni aboliti sarebbero i seguenti:

Susa-Torino part. 10,15 — Torino-Modane part. 0,40 — Bussoleno-Susa part. 16,48 — Alessandria-Cavallermaggiore part. 8 — Cavallermaggiore-Alessandria part. 13,55 — Alba-Bra part. 9,18 — Bra-Alba part. 8,23 — Alessandria-Acqui part. 14,35 — Acqui-Alessandria part. 6,57 — Acqui-San Giuseppe part. 20,40 — San Giuseppe-Acqui part. 16,18 — Torino-Chieri partenza 9,18 e 15,45 — Chieri-Torino part. 9,15 e 15,40 — Torino-Cuneo part. 10,40 — Cuneo-Torino part. 15 — Cuneo-Tenda part. 17,38 — Tenda-Cuneo part. 12,40 — Mondovì-Cuneo partenza 11,38 — Cuneo-Mondovì part. 11,38 — Casale-Vercelli part. 6,40 — Vercelli-Casale part. 9,50 e 19,35 — Alessandria-Casale partenza 22,24 — Casale-Alessandria part. 7,31 e 17 — Alessandria-Vercelli part. 14,10 — Vercelli-Mortara part. 5,05 — Mortara-Vercelli part. 20,36 — Pavia-Mortara part. 4,39 — Mortara-Pavia part. 12,30 — Torino-Santhià part. 18,16 — Santhià-Torino part. 0,40 — Chivasso-Ivrea part. 13,40 — Ivrea-Chivasso part. 12,30 — Varallo-Novara part. 10,10 — Novara-Varallo partenza 17,33 — Santhià-Arona part. 8,12 e 15,52 (però il treno in partenza da Santhià alle 7,37 fermerà a Buronzo, Rossenda e Gattinara, ed ancora il treno in partenza da Santhià alle 14,06 fermerà a Buronzo, Rossenda e Comignano) — Arona-Santhià part. 5,13 e 21,34 — Novara-Arona part. 16,20 — Arona-Novara part. 5 — Alessandria-Voghera part. 4,5 — Genova-Savona part. 5,50 — Savona-Genova part. 8,48 — Nizza Monf.-Genova part. 5,5 — Genova-Nizza Monf. part. 17,20 — Asti-Casale part. 5,51 — Casale-Asti part. 19,28 — Alessandria-Torino part. 5,5 — Torino-Alessandria part. 9,30.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dall'8 al 20 Agosto 1914.

In omaggio al glorioso S. Antonio, per grazia ricevuta, L. 0,50 — La mia offerta d'ogni Martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, corrisponda ai fini del Gran Taumaturgo, o Voi, Dio Misericordioso, soccorrete me e la mia famiglia; L. 3 — Per qualche bisognoso, L. 1 — Fervente divota a Maria SS. Ausiliatrice, invocandola, C. V., lire 1 — Niobe, lire 2 — Tua moglie e tua figlia, memori del tuo desiderio, offrono ai poveri, in suffragio dell'anima tua, L. 2 — In ringraziamento, offro per il Pane di Sant'Antonio, D. G., lire 2 — Ad una persona bisognosa in memoria di una defunta, J. M., lire 2 — Promissio etc., N. N., lire 2 — In onore di S. Antonio, per grazia ricevuta, T. C., lire 2 — Per anniversario della morte della figlia, da consegnarsi ad una ragazza tubercolotica, O. S. S., lire 2,50 — Per anniversario della morte del babbo, da consegnarsi a degli orfani acciò preghino per lui - Tilde, Nino B., lire 2,50 — Acciocchè i poveri preghino per me, E. De Franceschi, lire 3 — Pregate per la salute e il bene nostro, Giuseppina e P. A. M., lire 5 — Per la nostra diletta Ida - 13 agosto 1913 - lire 5 — In tua memoria, cara mamma, ed in suffragio dei nostri poveri morti - 19 agosto - lire 5 — Invoco una preghiera a Dio per la guarigione d'un carissimo infermo, L. 5 — E. G. S. O., lire 5 — E. H. B., lire 5 — Come da voto che feci alla B. V. Maria per mezzo di S. Antonio e come da grazia ricevuta, L. 5 — Per una preghiera a S. Giovanna, B. B., lire 5 — S. Antonio e la Consolata proteggano me e la mia famiglia da ogni calamità, N. N., lire 5 — Invocando una grazia dalla B. V. della Consolata, A. A. lire 10 — In onore di S. Antonio e in suffragio delle anime Purganti, per importante grazia ricevuta, A. C. G., lire 10 — Per grazie ricevute, E. D. P., lire 10 — Ivan Cernoch, lire 50 — Per i poveri più bisognosi N. N., lire 50 — Guglielmo, lire 70 — Promessa fatta alla B. V. della Consolata, F. C., lire 3. — Totale L. 272,60.

Sussidi distribuiti, L. 164.

Grave disgrazia ciclistica ad una guardia daziaria

La guardia daziaria della nostra città, Orestano Tabasso, residente in Moncalieri, mentre percorreva in bicicletta lo stradale che è presso il Ponte del Sangone cadde a terra e riportò una gravissima lesione all'addome; per cui dovette essere trasportato al nostro San Giovanni. Il dottor Ferrero, che gli prodigò le prime cure, lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

I nemici dei ladri

Due individui rimasti sconosciuti penetrarono l'altra notte nell'officina meccanica del signor Saroglia Ermenegildo in corso Firenze, N. 50. Per loro sventura, proprio nel momento in cui stavano per allontanarsi con due motociclette, sopraggiunse il « Cittadino dell'ordine », Giacomo Ferrero, che li obbligò alla fuga.

I divertimenti

Fenesta che lucive!

La sentimentale canzone napoletana, la più antica e fine melodia del Bellini, ha avuta anch'essa la veste cinematografica. Oggi, con accompagnamento di musica speciale e dell'ottimo canto del tenore cav. Fasciolo, al Cinema *Ambrosio* la *premiere*. Debutta pure la ben nota coppia danzante *Cassiano*.

Stato Civile di Torino

27 Agosto.

NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.

MATRIMONI: Cavaglia Domenico con Rosco Carolina; Freschia Giuseppe con Gallea Maria; N[illegible] Oreste con Castioni Maria.

MORTI: Cianetti Rocco, d'anni 76, di Villanuovaglio, contadino.

Roggieri Felicina nata Crolla, d'anni 53, di Torino, agiata, via Perrone, 2.

Cassina Lorenzo, d'anni 56, di Busca, farmacista, via XX Settembre, 56.

Trossarello Amedeo, d'anni 46, di Torino, tornitore, via Montebruno, 3.

Falchero Pietro, d'anni 12, di Torino, contadino, borgata Villaretto, 4.

Mengozzi Costanza ved. Vitali, d'anni 80, di San Leo, agiata, via della Rocca 16.

Cattica Maria ved. Giacomini, d'anni 80, di Alessandria, levatrice.

Cravero Elisabetta ved. Bertia, d'anni 75, di [illegible].

Garis Eugenia ved. Villa, d'anni 78, di Reinasco, erbivendola.

Paglieri Francesco ved. Tallone, d'anni 74, di Cossano Monferrato, agiata, via Superga, 31.

Lorenzetto Curia, d'anni 88, di Castiglione Torinese, contadina, str. Cunile 226.

Sinagra Giovanni, d'anni 32, di S. Mauro Torinese, commerciante.

Dusio Alfredo, d'anni 21, di Calleniano, guardia di finanza.

Perfetto Francesco fu Nicola, d'anni 47, di Avena, pensionato, via Amatrie 47.

Gallesano Domenico, d'anni 11, di Castagnole Piemonte, contadino.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Non residenti in questo Comune 3.

Più 2 minori d'anni 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — Gestione Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette - Città di Firenze - — Ore 21: *I saltimbanchi*, operetta in 3 atti di Ganne — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Spettacoli lirici) — Ore 21: *La Sonnambula*, melodramma in 3 atti di V. Bellini.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

CINEMA SPLENDOR — Gli scandali di Parigi, avventure poliziesche di Léon Sazie, in quattro atti.

CINEMA MERIDIANA — Il Cavaliere di Maison Rouge, spettacolo grand. teatr. in 4 atti (Pathé).

RESTAURANT DU PARC — Skating - Concerto Tzigani

CHALET VALENTINO — Ore 21: Concerto orchestrale.

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 27, notte:

Contanti: Rendita francese 3 % perpetua 75; russa 1891, 81,90; russa 1906, 90; serba 4 % 64; Saragozza 345; Rio Tinto 1300. A termine: Rendita italiana 80.

Scioglimento del Consiglio comunale di Firenze

Roma, 27, sera.

Con R. Decreto odierno è stato sciolto il Consiglio comunale di Firenze. A reggere quella Amministrazione comunale è stato nominato regio commissario il capo divisione del Ministero degli interni, comm. dottor Agostino d'Adamo.

Promozioni a guardia marina

Roma, 27, sera.

Il *Messaggero* reca: Con decreto firmato stamane, gli aspiranti che hanno compiuto il periodo di navigazione a bordo delle navi della squadra sono stati promossi guardia marina.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete per l'orsoio e S.

Operazioni del 27 agosto 1914.

Organzino	Colli	2	Chil.	211,00
Trama	»	1	»	27,81
Greggia	»	—	»	—
Lotti	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Colli		8	Chil.	[illegible]
Sete gesate	»	—	»	—
Lane gesate	»	—	»	—
Totale Colli		—	Chil.	—

Colli entrati nei mesi a tutto oggi

Stagionati	X.	272	Chil.	[illegible]
Pesati	»	3	»	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Mercoledì, 26 agosto — Cambio giornaliero per gli adempimenti doganali alle lire 100 da farsi con certificati — lire [illegible] — Cambio settimanale lire [illegible].

Nelle prime ore di giovedì, 27 agosto, spirava l'anima veramente buona di

Felicina Roggieri nata Crolla

Il marito avv. CARLO FELICE ROGGIERI, il fratello, le sorelle, con le cognate e cognato, i nipoti e le nipoti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 del giorno 28, partendo da via Perrone, 2.

(Pompe funebri Giuliani)

ULTIME NOTIZIE

La guerra in terra e sul mare

La ritirata dei francesi dall'Alsazia disturbata dai tedeschi

Incrociatore tedesco affondato nell'Atlantico

(Servizio speciale della STAMPA)

I tedeschi rioccupano l'Alsazia

La ritirata dei francesi minacciata? Villaggio incendiato a cannonate

BASILEA, 27, ore 22.30 (Urgente).

Le truppe imperiali a marcie forzate rioccupano lentamente l'Alsazia dalla quale erano state sloggiate dopo gli ultimi sanguinosi combattimenti riusciti favorevoli ai francesi. Quante truppe tedesche siano state lanciate a compiere questa operazione non è ancora possibile sapere. Persone provenienti da Mulhouse assicurano che sono parecchie divisioni composte in massima parte di riservisti.

I francesi, appoggiati alle alture di Altkirch — ove si trovavano ancora stanotte, dopo aver sostenuto oggi un piccolo combattimento, riuscito a loro favorevole, come vi ho telegrafato due ore fa — proseguono la loro ritirata sulla piazzaforte di Belfort senza pensare ad opporre una seria resistenza al nemico che li incalza dappresso.

Il piano dei tedeschi mira, secondo quanto è dato arguire, a tagliare la ritirata ai francesi, ma simile azione ha scarsa probabilità di riuscita. La loro rapida avanzata disturberà e ritarderà però assai la marcia delle colonne francesi in ritirata.

Nel villaggio di Saint Moritz, posto nel circondario di Tann, stamane quaranta soldati francesi si rinchiusero in varie case per assalire alle spalle i tedeschi e trattenerli un po' per dar tempo al grosso di ritirarsi in buon ordine. Furono però sorpresi e uccisi.

I tedeschi arrestarono inoltre settanta abitanti del villaggio, che saranno certamente passati per le armi stanotte stessa dopo un sommario giudizio. Il paese per punizione fu distrutto e incendiato a colpi di granata.

G. DEBENEDETTI.

I tedeschi annunziano prossima l'occupazione di Gand

e protestano per l'occupazione inglese di Porto Said

Berlino, 27, notte.

Il Principe Federico di Meiningen, padre del Granduca di Sassonia Weimar, è morto il 23 corr. davanti a Namur, colpito da una granata. Il Principe Federico Carlo di Assia condusse personalmente, con la bandiera in mano, il suo reggimento all'assalto. Ad Aquisgrana è giunto il primo trasporto di prigionieri zuavi, turcos e inglesi. La occupazione di Gand da parte dei tedeschi è attesa di ora in ora. L'Inghilterra ha violato gli accordi internazionali relativi al canale di Suez, occupando Porto Said e rendendo impossibile alle navi tedesche, che si trovavano colà, di proseguire il viaggio col sequestro di parti delle macchine. Il Sottosegretario di Stato al Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti, Breckerderidge, ha rivolto caldi ringraziamenti al Governo tedesco per il trattamento fatto ai cittadini americani.

(Agenzia Stefani)

Gli austriaci smentiscono i comunicati serbi

Roma, 27, notte.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto la seguente comunicazione dal suo Governo: «Le notizie provenienti da Nisch, e riportate da alcuni giornali esteri, secondo le quali le truppe serbe avrebbero passato il Danubio presso Tekia, sono una pura invenzione, e assolutamente contrarie alla verità. Così pure la notizia del bombardamento di Cattaro da parte della flotta franco-inglese è puramente e semplicemente inventata. I particolari dati da parte serba sulle perdite subite dalle truppe austro-ungariche non sono dovute anche essi che alla immaginazione di chi redasse il dispaccio. E' tuttavia vero che le nostre perdite sono abbastanza considerevoli, perchè le nostre truppe attaccano il nemico con coraggio eroico incomparabile e non possono essere trattenute durante gli assalti alla baionetta. (Ag. Stefani).

Essad pascià parte per Salonicco

Brindisi, 27.

E' qui giunto oggi Essad Pascià, che è ripartito per Salonicco.

Un telegramma di felicitazione di Francesco Giuseppe al Kaiser

Commenti entusiastici alla fedele alleata

Vienna, 27, notte.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al fedele alleato Guglielmo II, al Quartier Generale tedesco, il seguente telegramma:

«La vittoria segue la vittoria. Dio è con voi e sarà con noi. Ti felicito, caro amico, nel modo più cordiale, insieme ai giovani eroi, al tuo caro figlio il Kronprinz, al Kronprinz Ruprecht di Baviera e all'Esercito tedesco incomparabilmente valoroso. Manca la parola per esprimere ciò che provo e ciò che io sento e con me la mia forza militare in queste storiche giornate. Stringo nel modo più cordiale la tua forte mano. — Firmato: *Francesco Giuseppe*».

Tutti i giornali viennesi nei loro commenti a questo telegramma lo dichiarano un documento storico di prim'ordine e rilevano che un'inseparabile amicizia unisce la dinastia degli Asburgo e la casa di Hohenzollern.

«Le parole dell'imperatore — scrive uno di essi — commuovono tutti i cuori, come li hanno commossi le notizie delle vittorie nostre e dell'esercito tedesco. Il sublime spettacolo dello stretto accordo fra i due grandi imperi in mezzo ai nemici che li minacciano da tutte le parti è unico nella storia del mondo.

Anche i giornali di Budapest commentano il dispaccio e dicono che il mondo non aveva mai veduto sin qui un'alleanza così forte e fedele, basata sulla comunanza d'interessi e dei sentimenti. Tale alleanza è anche una forza imponente di giustizia per tutti i popoli europei.

Commenti alla vittoria di Krasnik

I corrispondenti speciali dei giornali, commentando la vittoria di Krasnik, dicono che il valore tattico di essa consiste specialmente nel fatto che i Corpi d'armata russi, in seguito al modo superiore con cui agì il Comando delle truppe austrungariche e all'energica offensiva delle truppe stesse, furono sconfitti sopra un fronte così vasto da non potere facilmente raccogliere nuovamente le forze. I corrispondenti rilevano sopratutto la diversità fra la tattica austrungarica e quella russa. Mentre l'offensiva austrungarica sembra tendere ad impegnare il nemico su quanti più punti è possibile, i russi hanno mantenuto il vecchio spiegamento a scaglioni dei loro Corpi. I corrispondenti sono unanimi nel dichiarare che l'attitudine delle truppe austrungariche è superiore ad ogni elogio, e che i risultati ottenuti devono tanto più essere apprezzati in quanto che le truppe, prima del combattimento decisivo di tre giorni, dovevano rendersi padrone di un terreno difficile.

Il corrispondente della Reichspost al quartier generale dell'Est telegrafa questi altri particolari sulla battaglia: I russi protessero il movimento del loro esercito, che si spiegava sulla altura nord della linea Jozefow-Krasnik-Turobin, con un Corpo a sud di Krasnik ed un altro a sud di Turobin. Questi due Corpi furono respinti domenica, dopo un combattimento durato tre giorni. Le sorti si decisero definitivamente martedì scorso, con una battaglia contro le forze principali russe. Il fronte di battaglia si estendeva dalla Vistola sino alla regione di Turobin. Vi erano impegnati cinque Corpi russi. La fuga dei russi si effettuò verso Lublino.

Al telegramma inviatogli dal borgomastro Lieskirchner, l'arciduca comandante in capo dell'esercito austro-ungarico così rispose: «Vi ringrazio cordialmente delle amabili felicitazioni inviatemi in occasione dei successi del nostro glorioso esercito. Il contegno delle mie truppe è superiore a ogni elogio».

Alte decorazioni militari austriache al Kaiser e al generale Moltke

Vienna, 27.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha diretto all'imperatore Guglielmo quest'altro telegramma:

«Le magnifiche vittorie, che hanno sconfitto il potente nemico e che sono state riportate dall'esercito tedesco sotto il tuo comando supremo, devono la loro base e il loro successo alla tua volontà ferrea, colla quale la pesante spada fu aguzzata e brandita. All'alloro che adorna i vincitori vorrei aggiungere il più sublime segno militare che possediamo, pregandoti di accettare la Gran Croce del mio Ordine militare Maria Teresa, in segno della mia alta considerazione, in questa fedele fratellanza d'armi. Un inviato speciale ti consegnerà, caro amico, per quando ti sarà gradito, le insegne di quest'Ordine. Ben sapendo quanto tu e il tuo esercito apprezzate l'opera del generale Moltke, io lo nomino Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa».

(Agenzia Stefani)

Incrociatore ausiliario tedesco colato a picco nell'Atlantico

Londra, 27, notte.

L'incrociatore inglese High Flyr ha mandato a picco, al largo di Rio de Oro — sulla costa occidentale dell'Africa, a sud delle isole Canarie — il piroscafo tedesco Kaiser Wilhelm der Grossen, che era stato trasformato in incrociatore. (Ag. Stefani)

Il transatlantico *Kaiser Wilhelm der Grossen* stazzava 14.380 tonnellate ed apparteneva al Lloyd di Brema, la seconda Compagnia di navigazione non solo della Germania, ma mondiale. All'inizio della guerra era stato varato e funzionava da incrociatore ausiliario dando la caccia nell'Atlantico alle navi inglesi e francesi. Anche il 15 corrente, in prossimità dell'isola del Ferro, appartenente al gruppo delle Canarie, esso fermò il piroscafo inglese *Galician*, proveniente dalla Città del Capo. Numerosi marinai con un ufficiale salirono a bordo del *Galician*, si impadronirono delle carte di bordo, distrussero gli apparecchi di radiotelegrafia e fecero prigionieri un ufficiale e vari soldati inglesi che rimpatriavano.

Il Kaiser soccorre i prussiani danneggiati dalle truppe russe

Berlino, 27.

L'Imperatore inviò al Consiglio dei ministri un telegramma col quale incarica il Consiglio di prendere misure energiche per soccorrere le persone danneggiate in seguito al passaggio da parte dei russi della frontiera della Prussia orientale. Il telegramma dice: «La prova cui è sottoposta la mia cara provincia della Prussia orientale in seguito all'entrata delle truppe nemiche desta in me una cordiale simpatia. Conosco troppo bene il coraggio incrollabile di cui dettero prova nei tempi anche più duri i miei prussiani dell'est per non sapere che essi sono sempre pronti a sacrificare sull'altare della patria il sangue e i beni e sopportare valorosamente gli orrori della guerra.

«La fiducia nella potenza irresistibile del nostro eroico esercito, la fede incrollabile nell'aiuto di Dio, che hanno fin qui prestato assistenza così ammirevole al popolo tedesco nella sua giusta causa e nella sua difesa faranno sì che nessuno dubiterà della prossima liberazione della patria dai nemici, che la circondano da ogni parte. Mio desiderio che tutto ciò che può farsi per mitigare l'attuale disagio nella Prussia orientale sia per coloro che furono scacciati dalle loro case, come per coloro che furono colpiti nella loro proprietà, nella loro attività, venga fatto subito come atto di gratitudine della patria».

Il terribile bombardamento di Cattaro

compiuto dalla flotta anglo-francese

Due battaglioni austriaci distrutti dal serbo-montenegrini presso Risano - Imminente battaglia navale.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

S. GIOVANNI DI MEDUA, 27, ore 13. (Ritelegrafato da Bari).

Il bombardamento delle coste e delle fortezze di Cattaro è stato ripreso la scorsa notte con maggiore violenza. I colpi di cannone si sono uditi fino ad Alessio. Essi si ripetevano con tanta rapidità da far credere a un vero scontro navale fra la flotta franco-inglese e la squadra austriaca, scontro che si credeva dovesse avvenire in alto mare all'altezza di Antivari. Invece si trattava di un assalto decisivo che la flotta alleata franco-inglese dava alle fortificazioni di Cattaro, assalto al quale partecipavano l'esercito serbo e le schiere montenegrine che si erano riunite in concorde azione per impadronirsi di quella formidabile piazzaforte e formare così nell'Adriatico una base navale di grande importanza per i rifornimenti.

La flotta alleata ha ripreso il bombardamento verso le dieci di sera: prima furono tirati dei colpi a lunghi intervalli: queste cannonate servirono come «per assaggiare» la piazzaforte e provocarla a rispondere. I riflettori delle formidabili navi illuminavano uno specchio d'acqua vasto circa sei miglia.

Dopo i primi colpi incominciò il fuoco di batteria così furioso e violento contro i forti e le caserme di Castelnuovo, di Teodo, di Santo Stefano, di Vermatz e Lastiza che sembrava fatto per demolire completamente non solamente i posti muniti, ma tutte le case private e le povere villette della costa di Cattaro. L'intensità del cannoneggiamento era enorme: anche le forze montenegrine parteciparono dalle alte rocche del Lowcen, con le artiglierie pesanti ricevute in questi giorni dai serbi, alla battaglia atroce, alla lotta di demolizione e di distruzione. Gli austriaci però sembravano insensibili di quella pioggia di ferro e di fuoco lanciata contro le loro piazzaforte. Ad un tratto parvero uscire dalla incoscienza e fecero quasi contemporaneamente tuonare, con sinistro fragore assordante, le loro batterie.

Per qualche ora le popolazioni di montanari e di marinai che vivono su quelle spiaggie deserte, furono minacciate dall'incrocio delle granate e dei proiettili. Parevo di essere in una bolgia infernale! I tiri austriaci però non colpirono le navi franco-inglesi perchè con abili manovre queste si spostavano continuamente e cambiavano rapidamente le loro posizioni. Impressionante era la continuata delle granate che scoppiavano nel cielo segnando nella notte calma punti luminosi, solo di fuoco, che venivano inghiottiti dal mare coperto di schiuma biancastra e che si agitava con rabbia contro i fianchi ignudi delle navi franco-inglesi che alzavano le bandiere di combattimento.

Il fuoco della squadra delle navi degli alleati si è mantenuto sempre rapido e furioso. Furono battute e danneggiate specialmente le fortezze di Castelnuovo e Lastiza: esse infatti, dopo parecchie ore di combattimento cessarono completamente di rispondere. Gli alleati erano riusciti a smantellarle ed a ridurle al silenzio.

Le navi austriache chiuse fra le Bocche di Cattaro e le batterie delle altre fortificazioni rallentarono pure i loro tiri che, a poco a poco, cessarono del tutto.

Anche le navi degli alleati sospesero momentaneamente il fuoco: solo, ogni poco, qualche colpo di cannone isolato veniva sparato dalle navi, che meno avevano partecipato al grosso del combattimento. La tregua durò circa un paio d'ore. Infatti due incrociatori austriaci, forse il «Radetzky» e lo «Zeilwart» uscirono audacemente dietro la punta di Ostro e, protetti da una piccola squadriglia di torpediniere che si era raccolta nelle vicinanze dell'isola Cherso, per portare loro aiuto, aprirono audacemente il fuoco contro le navi alleate, prendendo l'offensiva.

L'audacia delle navi austriache non fece scomparire la calma degli alleati. Infatti, dalle navi anglo-francesi si rispose subito con tiri così precisi alla provocazione nemica da obbligare i due incrociatori a ritirarsi a tutto vapore, seguiti dalle torpediniere, entro il canale di Cattaro.

Nello stesso tempo un forte contingente montenegrino, rafforzato da un reggimento di serbi, muovevo, protetti dalle artiglierie serbe e attaccarono in prossimità di Risano due battaglioni di austriaci. L'attacco fu iniziato e condotto a termine con tale impeto che i due battaglioni furono distrutti quasi completamente. I pochi soldati e ufficiali superstiti sono stati fatti prigionieri.

Le navi alleate continuarono ancora per poco tempo a sparare cannonate contro Cattaro e Castelnuovo: poi compiuta la loro missione si ritirarono a circa venti miglia marine dalla costa.

Dalla flotta anglo-francese hanno partecipato al bombardamento le navi ammiraglia «Jean Bart», la «Courbet», l'«Inflexible», l'«Infaticabile», l'«Indomabile», e una forte squadriglia di torpediniere di alto mare. Il grosso della flotta alleata si trova tutto nelle acque dell'Adriatico; è attesa in queste acque un grande combattimento navale, che si annunzia prossimo, anche perchè le navi della flotta austro-ungarica hanno tentato, abbandonando i loro nascondigli, di uscire in mare aperto. La caduta di Cattaro sembra imminente.

V. M.

Anche l'Austria si considera in istato di guerra col Belgio

VIENNA, 27 notte.

Il Ministro d'Austria-Ungheria nel Belgio fu incaricato di comunicare al Ministro degli Esteri del Belgio che, visto che il Belgio, dà la sua cooperazione alla Francia e alla Gran Brettagna, nemiche dell'Austria-Ungheria, e dato che i sudditi austro-ungarici subirono nel Belgio gravi maltrattamenti, l'Austria-Ungheria si vede costretta a rompere le relazioni diplomatiche e si considera da questo momento in istato di guerra col Belgio. Il Ministro lascia il Belgio col personale della Legazione, affidando la protezione degli interessi austro-ungarici al Ministro degli Stati Uniti. Il Governo austro-ungarico ha rimesso il passaporto al Ministro del Belgio, conte Errembault. (Ag. Stefani)

Si affrettano i lavori per il campo trincerato di Parigi

PARIGI, 27, notte.

Il nuovo ministro della guerra ha deciso di riprendere le riunioni quotidiane del Consiglio dei direttori della difesa. La prima riunione di stamane si occupò di porre in istato di efficienza il campo trincerato di Parigi. I lavori, già avanzati, si continueranno attivamente. (Stefani).

Uno scambio di dispacci tra Poincaré e lo Czar

per affrettare l'azione russa? Gli Stati Uniti - I russofili e la Bulgaria

Vienna, 27, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung dice di sapere da fonte bene informata da Stoccolma che negli scorsi giorni passò da Stoccolma un corriere dello Zar con una lettera autografa dello Zar al presidente della Repubblica francese. Qualche tempo fa un corriere francese era passato da Stoccolma per recare allo Zar un autografo di Poincaré. I circoli bene informati assicurano che Poincaré rivolse allo Zar un appello urgente perchè prendesse al più presto possibile ed energicamente l'offensiva preceduta dalla convenzione militare franco-russa, poichè tutto il piano della guerra si basa sul rapido avanzare della Russia, e solo in questa circostanza l'offensiva francese potrebbe essere coronata da successo. La lettera autografa dello Zar è evidentemente la risposta a quella di Poincaré e da questo scambio di lettere deriverebbe il mutamento di tattica della Russia, che condusse con rapidità inattesa a una grande battaglia.

Enrico Breckerderidge, segretario aggiunto al dipartimento della guerra, capo della missione speciale americana giunta a Vienna per facilitare il viaggio di ritorno dei nord-americani in passeggero soggiorno in Europa, ha dichiarato a un collaboratore della Zeit che gli Stati Uniti conserveranno, nell'attuale guerra, un'assoluta neutralità. Breckerderidge ha assicurato che gli Stati Uniti hanno per la Germania e per l'Austria la più cordiale simpatia ed espresse la sua viva gratitudine per l'appoggio trovato presso le autorità tedesche e austriache nell'adempimento della sua missione. Breckerderidge è stato presentato stamane al ministro degli esteri conte Berchtold dall'ambasciatore Penfield. Berchtold li ha invitati entrambi a colazione.

Il Correspondanz Bureau riceve da Sofia: «In un articolo intitolato: Gli agenti russi al lavoro, l'organo socialista scrive: «I Panslavisti russi inondano i russofili di Bulgaria di telegrammi per persuadere i Bulgari a rompere la propria neutralità. Al tempo stesso la Legazione di Russia a Sofia diffonde gratuitamente i giornali ispirati che eccitano la pubblica opinione. I socialisti detestano tale criminosa eccitazione e protestano energicamente contro il tradimento che così si commette contro la pace, la libertà e l'indipendenza della Bulgaria».

I panettieri di Alessandria e il calmiere

Alessandria, 27, notte.

Questa sera i panettieri si radunarono per decidere in merito al calmiere sul pane. La discussione si è principalmente aggirata sul fatto che, dato il costo delle farine e la spesa inerente alla panificazione, il prezzo stabilito dalla Commissione municipale sarebbe inferiore al costo. Quindi, sebbene nessuno propendesse per la «serrata», si è fatta strada la corrente di accettare per domani, venerdì, e per sabato il prezzo del calmiere, ma di presentare per domattina un ricorso alla Giunta comunale tendente ad ottenere il definitivo prezzo, cioè 45 centesimi, ritenendo che, vendendo a 42 ed a 38 centesimi rispettivamente la prima e la seconda qualità, incasserebbero meno del puro costo del pane. A proposito del calmiere, si invoca anche quello sulla verdura, i cui prezzi non sono proporzionati a quelli che i rivenditori pagano ai provveditori, nonchè quello sulla carne. Il procedere attuale dell'Amministrazione comunale in simile materia ci dà affidamento che si provvederà in modo da mettere fine all'ingordigia degli speculatori.

Sette deputati al Parlamento ai funerali del Vescovo di Bergamo

Roma, 27, notte.

La *Sera* ha da Bergamo: Stamane hanno avuto luogo i funerali del vescovo di Bergamo monsignor Radini-Tedeschi con grandiosissimo concorso della popolazione specialmente della provincia. All'interminabile corteo che ha sfilato per le vie della città parteciparono 180 Società cattoliche con bandiere, molte scuole cattoliche, tre musiche e centinaia di sacerdoti della provincia e della città. Venivano quindi nove vescovi con molti monsignori e quindi il carro funebre seguito dal prefetto, dal sindaco, dai deputati Maglioni, Suardi, Bellotti, Cremo, Cameroni, Bonaglio e Longinotti e numerosi consiglieri comunali e provinciali, dalle autorità civili, da una [illegible] interminabile di popolo.

Arresto a Milano di un altro straniero sospetto di spionaggio

Milano, 27, notte.

Fra i coimputati del famoso processo per truffe del conte Orsi, svoltosi nell'ottobre scorso a Roma, figurava l'olandese Cesare Ellich, un elegante signore che dimora da molti anni in Austria. L'Ellich però venne assolto. In questi giorni il Questore venne informato che l'Ellich era venuto a Milano colla sua signora prendendo dimora in uno dei principali alberghi. Il Questore e il suo capo-gabinetto, avendo dei sospetti sullo scopo della presenza dell'Ellich a Milano, ordinarono all'apposita squadra di agenti di sorvegliarlo. Seppero così che l'Ellich era giunto a Milano senza bagaglio ma che lo attendeva di giorno in giorno proveniente da Roma. Il bagaglio giunse infatti alla stazione di smistamento (grande velocità), ma l'Ellich non pensò a ritirarlo. Ciò aggravò i sospetti sul contegno dello straniero. Le Autorità di P. S. decisero di interrogarlo e di perquisire nel tempo stesso il suo bagaglio.

Ciò avvenne stamane. Aperta una cesta di vimini, su cui figurava un cartello con scritto: «Utensili da cucina», si rinvenne invece, sotto pochi oggetti di poco valore, un pacco di corrispondenze con persone sospette e noti pregiudicati, dei binoccoli da campo e delle carte topografiche. L'Ellich sostenne davanti al questore, che lo interrogava personalmente, essere i sospetti della Polizia infondati, essere egli venuto a Milano all'unico scopo di impiantare uno studio commerciale. In attesa di ulteriori indagini fu trattenuto in arresto e rinchiuso al Cellulare. Della cattura fu informato il Ministero degli interni, per ottenere un decreto d'espulsione dal Regno. Intanto continuano le indagini per stabilire se l'Ellich abbia già iniziato la sua presunta opera di spionaggio militare. Altri due stranieri di nazionalità austriaca furono arrestati per sospetto di spionaggio e saranno inviati al confine.

Signora straniera arrestata alla stazione di Genova

Genova, 27, notte.

Oggi il tenente dei carabinieri Gaudin, alla stazione di Brignole, ha tratto in arresto una elegante signora straniera, che si è qualificata per Bibbiana Cumana, proveniente da Vienna. Sarebbe ritenuta complice di un suddito austriaco arrestato giorni sono per sospetto di spionaggio. Indosso alla signora furono trovate molte lettere, pare, compromettenti.

Cardinali spagnuoli e portoghesi di passaggio a Genova

Genova, 27 notte.

Col piroscafo *Buenos Ayres* della *Trasatlantica espanola* sono giunti stasera i cardinali Cos, Almaraz, Guisasola, Herrera e il cardinale portoghese Mendez Bello. Furono ossequiati dal console generale di Spagna signor Azevedo. Ripartirono alle 23.10 per Roma, salutati da un rappresentante della Curia di Genova.

Un torinese suicida a Genova?

Genova, 27, notte.

Questa sera, sulla spiaggia di San Nazzaro, è stato rinvenuto il cadavere di un signore che da alcuni presenti fu riconosciuto per quello di certo Lino Segre, di anni 30 circa, nato a Torino e residente a Genova. Egli era stato alla trattoria della Marinetta, aveva ordinato due bicchieri di birra, poi aveva pranzato; infine si era fatto servire cinque bicchierini di grappa. Scrisse una lettera e la consegnò al cameriere perchè la impostasse. Il cameriere non guardò l'indirizzo. Ecco perchè si ritiene che si tratti del signor Segre: alcune persone, visto sugli abiti del suicida il nome di un sarto, si recarono da costui ed appresero che quell'abito era stato eseguito per un tale Lino Segre. La questura però non ha ancora identificato con precisione il cadavere.

Soldato derubato da tre giovinastri

Alessandria, 27, notte.

Ieri sera il soldato di fanteria Coppo Maggiorino, d'anni 21, da Cellamonte Monferrato, passeggiando per la città, s'imbattè in tre giovinotti, che lo invitarono a bere. Il Coppo di buon grado accettò. Senonchè, ritornando verso il quartiere, i tre marinoli lo fecero passare per una località solitaria dello spalto Gamondio, dove lo afferrarono, mettendo nell'impossibilità di reagire e depredandolo del portafogli contenente circa quaranta lire in valuta diverse. Il Coppo denunciò il fatto all'Autorità, dando i connotati dei tre furfanti, che sono attivamente ricercati.

Il suicidio di un conte

Roma, 27, notte.

Il conte Giovanni Vachius ha tentato di suicidarsi a Velulla, esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore. Le sue condizioni sono gravissime. Mancano i particolari della tragedia.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo di Varese

Varese, 27, notte.

Tempo piovigginoso, pista generale, pubblico discreto.

Premio Bosto. — L. 1300, m. 2200.

1. **Niagara** (72 1/2, Massai) della Scuderia Nomentana — 2. Dum Dum (65, Honorati), di Sambuy — 3. Galantly (66 1/2, Coccia) della Scuderia Nomentana.

Non piazzato Mille Pardons. — Vinto per un'incollatura; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

Il cavallo vincitore rimase invenduto.

Premio del Ministero dell'Agricoltura. — L. 3000, metri 2800.

1. Brunelleschi (58, Castelli) di Tesio — 2. Cecilio (62, Perry) di Trivulzio — 3. Pia (60, Gullo) di Sir Rholand.

Non piazzato Toce. — Vinto per un'incollatura; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Stadio. — L. 3000, m. 1000.

1. Lares (55 1/2, Rossi) di Chinelli da Zara — 2. Dardo (56, Davis) della Razza di Besnate — 3. Ilia (51, Manchester), di Dall'Acqua.

Non piazzati: Apulejo, Roseo, Fidalio. — Vinto per una lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo.

Premio Campo dei Fiori — L. 3000, m. 1300.

1. Fantasio (55, Sumieri) di Monti — 2. Fieramosca (63, Orsini) di Chantre — 3. Usignuolo (48, Reid) di Chinelli da Zara.

Non piazzati: Ortana, Dora, Proteo, Picciola. — Vinto per una testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Bianco. — L. 2500, m. 1000.

1. Rodiom (51, Kennedy) della Razza di Besnate — 2. Rondone (59 1/2, Manchester) di Dall'Acqua — 3. Vacuna (51, Smith) della Scuderia Nomentana.

Non piazzati: Mancusu, Somarina, Faimina, Laguna. — Vinto per una corta testa; una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Casciago. — L. 2500, m. 2700.

1. Lady Vesta (62, Smith) della Scuderia Nomentana — 2. Velasquez (67, Livermoor) di De Zara — 3. Salerno (66, [illegible]) della Scuderia Briantea.

Non piazzato Pyrrus; vinto per 3 lunghezze; due lunghezze dal secondo al terzo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (87)

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

Il commissario e i due agenti si rivolsero. Un signore in *redingote* e cilindro era addossato alla parete del pianerottolo e teneva una sciarpa in mano. Egli continuò, con un sorriso:

— Sono tanto più sorpreso della qualità di cui vi vantate presso questa buona donna in quanto che il commissario di polizia della sezione sono proprio io!

Senza rispondere altro il falso commissario urlò il nuovo venuto e seguito dai due agenti infilò le scale a precipizio.

Il commissario si sporse dalla ringhiera e quando vide che i tre messeri erano spariti, si rivolse verso la donna che rimaneva un poco sbalordita da quella scena imprevista e disse:

— Ebbene, mia buona Emilia, come stai?

— Il signor Pietro! — esclamò la vecchia domestica.

— Io stesso! — esclamò il secondo falso commissario. — Ma zitta! entriamo prima: ho da parlarti.

Pietro Dormeil penetrò nel suo gabinetto da lavoro e si lasciò cadere sopra una poltrona ridendo.

— Non potevo avere un'idea migliore che rientrare in casa mia travestito da commissario. Ma quell'eccellente Borès non sa sostenere simili parti: avrebbe potuto farsi almeno, come me, la testa del signor Buffier, il nostro amabile commissario! Emilia, ho qualche minuto da accordarti: ascoltami bene.

— Ripartite ancora per la *Manciuria?*

— No, non vado in Manciuria, ma cambierò definitivamente di casa, perchè voglio salvare la mia collezione di mobili e un poco anche la mia pelle. Dunque, oggi nel pomeriggio, verranno gli operai a prendere il mio mobilio per portarlo ancora non so dove, perchè uscendo andrò ad affittare un alloggio.

— E' veramente un peccato — sospirò la vecchia fantesca — lasciare un appartamento dove c'è una cucina così bella!

— Ma non è che una cosa provvisoria, sta tranquilla. Tra poco comincerai dunque a preparare ogni cosa. Porto via tutti i miei mobili, salvo il mio letto, il tavolino per la truccatura e il mio armadio segreto dai vestiti. Non tenere nascosta la mia partenza e dà alla portinaia il mio nuovo indirizzo, appena lo saprai. Adesso non essere sorpresa se io non metterò poi piede nel mio nuovo appartamento. Ti darò degli appuntamenti fuori.

Dormeil diede alcuni ordini alla buona Emilia e dopo essersi tolto la falsa barba che portava scese dalla portinaia e le annunziò che per ragioni di famiglia era obbligato a cambiare d'alloggio. Aggiunse che aveva tuttavia trovato un amico, il quale prendeva immediatamente il suo posto. Era un giovane provinciale che era obbligato ad avere un appartamentino a Parigi. Oh! una brava persona, abituata a largheggiare nelle mancie.

Queste ultime parole ricondussero un sorriso di contentezza sul volto dell'eccellente portinaia, che aveva per Pietro Dormeil la qualità inapprezzabile di non veder mai nè entrare nè uscire i suoi inquilini.

Nel pomeriggio una squadra di operai salì a prendere i mobili. Io uno degli uomini Emilia credette di riconoscere il suo padrone; ma non disse parola. Neppure quando egli si accostò a lei per comunicarle che il signor Dormeil aveva preso domicilio al N. 128 della via Racine.

Alla sera l'appartamento era vuoto. Il nuovo locatario si presentò subito. Era un giovanotto rubicondo, dalla barba rossa e dall'accento meridionale.

Egli dichiarò che in seguito ad intesa col suo caro amico Dormeil che gli aveva lasciato un letto, si sarebbe fermato nell'alloggio la sera stessa, essendo di passaggio a Parigi per quarantotto ore.

Due luigi fatti scivolare nella mano della portinaia appianarono ogni difficoltà.

Pietro Dormeil, trasformato in nuovo inquilino, rientrò così in casa sua in via Berlino, e trascorse una eccellente notte, mentre gli sicari del dottore Dupallon-Ruant lo attendevano in via Racine 128, nella persuasione che il giornalista avesse mutato casa per sottrarsi alle loro ricerche.

L'indomani Pietro Dormeil si risvegliò di buon'ora. Si preparò un po' di caffè e ritornò nel suo studio, dove com'era sua consuetudine si pose a camminare in lungo e in largo, per riflettere. Ormai sapeva presso a poco ciò che doveva fare per orizzontarsi nel castello del dottore. Ma come entrarvi? E sopratutto come uscirne? Perchè l'essenziale era di poter poi fuggire dal castello insieme a Mara Valdrè. Non doveva tentare di entrare se prima non aveva stabilito con precisione il mezzo per evadere.

Il signor Colombier gli aveva indicato due uscite possibili: la prima dal sotterraneo del castello che attraversavano il massiccio roccioso verso il mare. Una fuga da quella parte gli sembrava pericolosa: in cinquanta anni qualche frana si era prodotta certamente. Supponendo che nel castello avesse scoperto l'ingresso di quel passaggio non poteva certamente azzardarsi a entrarvi con Mara correndo il rischio di rimanervi bloccato. Bisognava dunque esaminare piuttosto la seconda uscita dal sotterraneo che dava ugualmente sul terrapieno naturale. Il signor Colombier aveva detto che l'uscita era stata murata ed egli stesso passando in barca in prossimità del castello aveva potuto vedere col cannocchiale il punto preciso dove prima esisteva l'orifizio dal quale gli antichi castellani ricevevano gli approvvigionamenti. Era stato ostruito con mattoni o con pietre da taglio? Nel primo caso l'impresa era facile e poteva essere compiuta senza rumore; nel secondo le pietre di chiusura sarebbero cadute soltanto sotto i colpi dei picconi o per l'effetto di una mina.

Data questa circostanza estrema, come attenuare il rumore dell'esplosione? Bisognava che in quel momento in paese avvenissero altre esplosioni per non richiamare l'attenzione della gente che abitava il castello. Dormeil aveva appreso che gli stabilimenti Schneider avevano il loro campo di prova per i cannoni nella baia della Senna e aveva già qualche volta udito il rombo dei pezzi quando stava nel suo villino. Ma i cannoni erano lontano dal castello e le detonazioni arrivavano molto attenuate e ad intervalli assai lunghi.

(Continua).

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 24 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 190,— a 200,— — Id. 2.a qualità 160,— a 180,— — Buoi e manzi 1.a qualità 71,— a 90,— — Soriane 1.a qualità 47,— a 50,— — Carne di bue, al chilo, 1,80 a 2,— — Vacca 1,30 a 1,60 — Vitello 2,— a 2,20 — Suini freschi 2,— a 2,25 — Montone 1,70 a 2,— — Agnello 1,90 a 2,— — Cavallo 0,80 a 1,—.

CHIVASSO, 26 — Sanati, al miria, L. 14,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità 12,— a 13,50 — Id. 2.a qualità 10,— a 11,— — Buoi 1.a qualità 6,— a 10,— — Id. 2.a qualità 6,— a 6,50 — Moggie —,— a —,— — Tori 7,— a 8,50 — Vacche 5,50 a 7,75 — Buoi da lavoro, caduno, 450,— a 950,— — Vacche da riproduzione 250,— a 480,— — Vitellini 80,— a 160,— — Maiali 30,— a 90,—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 24 — Buoi da lavoro, per capo, L. —,— a —,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vacche da lavoro, per capo, 450,— a 500,— — Id. da macello, al miria, —,— a —,— — Vitelli da macello 9,— a 13,— — Id. da allevamento, per capo, 140,— a 180,— — Lattonzoli 24,— a 35,— — Maialetti da latte 20,— a 30,— — Conigli, al chilo, 0,75.

Cereali.

ALESSANDRIA, 24 — Grano, al quintale, L. 26,50 a 27,20 — Meliga da 18,— a 19,— — Segale da 20,— a 21,— — Avena da 20,— a 21,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Ceci da —,— a —,— — Veccie da —,— a —,— — Ravizzoni da —,— a —,— — Lupini da 17,— a 17,50.

CHIVASSO, 26 — Frumento, al quintale, L. 26,— a 27,50 — Meliga 18,— a 20,— — Pignoletto 21,— a 22,— — Segale 19,50 a 20,50 — Avena 18,— a 21,— — Miglio 24,— — Fagiuoli bianchi 22,— a 30,— — Id. colore 22,— a 24,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 24 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,46 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,22 a 0,25 — Pane 1.a qualità da 0,45 a 0,48 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,42 — Grissini 1,— — Paste 1.a qualità da 0,65 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,55 a 0,60 — Riso, al quintale, da 34,— a 44,—.

CHIVASSO, 26 — Farina di frumento marca B, al quintale, L. 31,50 — Id. marca C 30,50 — Pane fino non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,46 — Id. eccedente 50 grammi 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Pasta semola, al quintale, 50,— — Id. di farina 56,— — Riso bianco 1.a qualità 40,— a 47,— — Id. 2.a qualità 30,— a 35,—.

NOVARA, 24 — Riso nostrano, al sacco di 100 litri, L. 40,— a 48,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, maigherita ed affini —,— a —,— — Id. giapponese 30,— a 32,— — Risone nostrano, al quintale, —,— a —,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino, maigherita ed affini —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie —,— a —,— — Risetto, al sacco di 100 litri, —,— a —,— — Mezzagrana 28,— a 34,— — Pistino —,— a —,—.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 24 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. —,— a —,— — Medica (nuova) —,— a —,— — Fieno maggengo 8,75 a 9,25 — Paglia 3,25 a 3,50 — Pasta di meliga —,— a —,—.

CHIVASSO, 26 — Fieno maggengo, al miria, L. 0,75 a 0,80 — Ricetta 0,65 a 0,70 — Terzuolo 0,65 a —,— — Fieno nuovo —,— a —,— — Paglia 0,10 a 0,42.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 24 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche —,— a —,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 0,90 a 1,— — Pere 2,— a 2,25 — Noci —,— a —,— — Fichi freschi 2,— a 2,50 — Albicocche —,— a —,— — Pesche 3,30 a 4,25 — Prugne 1,50 a 2,— — Uva 2,— a 2,50 — Patate 0,70 a 0,80 — Cipolle 0,70 a 0,75 — Spinaci 1,25 a 1,50 — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Fave —,— a —,— — Fagiuoli freschi 2,— a 2,10 — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro 0,50 a 0,60 — Cavoli, alla dozzina, 0,70 a 0,90 — Cavolfiori —,— a —,—.

CHIVASSO, 26 — Mele, al miria, L. 0,80 a 3,— — Fichi freschi —,— a —,— — Pere 1,30 a 5,10 — Albicocche —,— a —,— — Susine —,— a —,— — Pesche 3,— a 4,— — Uva da tavola —,— a —,— — Patate 1,— a 1,20 — Cipolle 0,90 a 1,— — Carote 0,80 a 1,— — Piselli —,— a —,— — Spinaci —,— a —,— — Pomidoro 0,70 a 0,80 — Fagiuoli verdi 1,80 a 1,90 — Rape —,— a —,— — Cardi, al mazzo, —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 24 — Legna forte, al quintale, L. 4,50 a 5,— — Id. dolce 4,— a 4,20 — Carbone, al miria, 1,20 a 1,30.

CHIVASSO, 26 — Legna forte, al quintale, L. 3,— a 3,50 — Id. dolce 2,50 a 2,75.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 24 — Uova, alla dozzina, L. 1,05 a 1,10 — Burro, al chilo, 3,— a 3,60 — Lardo 2,— a 2,25 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200,— a 220,— — Id. 2.a qualità 175,— a 190,—.

CHIVASSO, 26 — Polli e galline, per coppia, L. 2,75 a 6,— — Capponi, caduno, 2,50 a 3,90 — Tacchini 4,— a 6,— — Anitre 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, 0,90 a 1,— — Burro 1.a qualità, al chilo, 3,— a 3,25 — Id. 2.a qualità 2,80 a 3,—.

Vino.

ALESSANDRIA, 24 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 34,— a 38,— — Id. id. 2.a qualità 30,— a 34,— — Id. al territorio 1.a qualità 20,— a 22,— — Id. id. 2.a qualità 16,— a 18,—.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Camera di Commercio

Il signor ADOLFO BAUER, ex-Agente di cambio, ha presentato domanda per ottenere lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio della sua professione. Le eventuali opposizioni dovranno essere presentate nei modi e termini di legge alla Segreteria della Camera di Commercio di Torino. c 10197

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4 50.

MELE Q. 300 da vendere, informazioni Consorzio Agrario, Alba. 10175

PER gite automobilistiche, lezioni guida, prezzi ridottissimi. Messena 67. Telef. 40.70 Regaldi. c 10211

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 10994 R.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI cucitrici macchina per lavori biancheria in casa. — Rivolgersi via Ottavio Revel 10. c 47190

CERCASI commessa pratica negozio alimentari, buon mestiere. Chiesenti, via Ospedale, 61. 47203

CERCASI corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco. — Dirigere offerte casella N. 1213 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10218

CERCASI per ragazzo distinta famiglia istitutore anche sacerdote serio sesso scopo insegnamento privato classi ginnasiali. Referenze. — Scrivere tessera 11.360 posta Brescia. c 10217

CERCO signorina per lavori ufficio. — Rivolgersi Dollinger, via Arsenale 13. c 07180

SEGRETARIO-Contabile cercasi da Società Anonima esercente servizi automobilistici pubblici e privati. — Premunire domanda Società « Sral », Aosta. 47190

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA tutto servizio, seria, Ragazzo quattordicenne garzoncello domestico, offronsi, Agenzia, posta restante, Neive d'Alba, Cuneo. c 10356

CALZE diagrafie, donna seria [illegible] presso signora, coniugi soli, miti pretese, [illegible] tenero sesso grazioso bimbo. Agenzia, posta restante, Neive d'Alba, Cuneo. c 10201

CONTABILE corrispondente provetto, praticissimo aziende commerciali, industriali, tenuta libri paga, calligrafo, referenze primarie, occuperebbesi ovunque; miti pretese. — Scrivere casella 1020 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47171

DISPONIBILE subito donna tuttocamerista cuoca cameriera. Prono, via XX Settembre 15. 47177

DONNA sicura, pensionata occuperebbesi dama compagnia presso signora sola. — Tabaio Egidia, Pinerolo, via Savoia, 7. 47184

GEOMETRA trentenne, esente militare, occuperebbesi Torino presso seria amministrazione, pratico lavori stradali, civili. — Scrivere casella 1019 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47070

SARTA venticinquenne seria, desidera occuparsi presso famiglia. — Scrivere casella 1020 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47208

SIGNORINA venti anni, cerca posto cameriera presso signora sola. — Scrivere [illegible] La Morra. c 10066

SIGNORINA, ottima esperienza commerciale, provetta stuto-contabile, esperta ogni lavoro ufficio, contabilità operaia, assicurazioni, disponibile subito. — Grassetti, 27, posta, Torino. 47253

TAGLIATORE trentenne, diplomato uomo e signora, ottime referenze, occuperebbesi subito ovunque. — Vinrucci, posta, Jesi. c 10191

TRENTENNE corrispondente, segretaria, dattilografa, italiano, inglese, offresi. Forland posta. Torino 47172

TRENTACINQUENNE, colto, attivissimo, provetto capo-contabile, corrispondente italiano, francese, esperto viaggi, dimorando abbonamento serie XIV, libero causa attuali avvenimenti, occuperebbesi seria Ditta. — Oltero, 35, posta, Torino. 47194

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle caselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO mutuo da L. 160,000 a 100,000, dò garanzia ipotecaria solidissima su stabili di reddito in Torino. Accetto anche, in mancanza del contante, rendita [illegible] 3,50 o 3%. Operazione [illegible]. Mediatori esclusi. — Scrivere Segreteria posta Gragnia 8 Torino. 47175

FARMACIA buon reddito compresi, affittasi. Offerte, indicazioni dettagliate. Libretto Universitaria 3268 posta. 47178

FARMACIA unica, piazzata, buon reddito, assicurato annuo L. 500, vendesi paese vicino Torino. — Rivolgersi Farmacia Basignano, Cuneo. 47138

MACELLERIA corso Vittorio Emanuele, 110, Torino, cedesi. — Rivolgersi curatore fallimento Grazioli, avv. Regaldo, Consolata, 7. 46017

NEGOZIO [illegible], mobilio grazioso nuovo, rimettesi, miti pretese, via S. Teresa 12. c 47205

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI subito 1.o ottobre [illegible] camere sei, terrazzo, riscaldamento, 360 annue. 1.o ottobre alloggio camere quattro, riscaldamento, 300 annue. — Viale Stupinigi, 160. 46413

AFFITTASI locali ad uso industria o garage. — Via Cuneo, 8. 47188

AFFITTASI alloggetto cinque camere quarto piano corso Vittorio Emanuele 17 (oltre Po). 47083

AFFITTASI via Corte d'Appello 9 (angolo via Milano) alloggio 2 membri. c 4172

AFFITTASI Porta Nuova alloggio elegantemente ammobigliato, presto mite. — Rivolgersi Madama Cristina 100, Casalegno. 47207

CERCASI camera vuota, pianterreno, giardino annesso, possibilmente piedi collina, per contadinesca. — Scrivere Cino-posta. 47196

VEDOVA con bambina, cerca camera vuota con mobili, ove un dintorni Porta Nuova, per il 1.o e il 15 settembre. — Scrivere casella 1018 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47185

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Affittasi subito camera ammobigliata con balcone verso via, non affittacamere, volendo anche pensione. — Tonelli, via Pio Quinto, 6. 47180

A signore serio, camera, salotto mobiliati, entrata libera. — Mazzini, 13. 47140

AFFITTASI camera salotto elegantemente ammobiliate, comodità moderne. — S. Domenico, 30. 47183

AFFITTO camera elegante mobigliata, comodità moderne pianoterra, porticato via Massena 51. c 10203

CAMERA, volendo, salotto, signorili, palazzina, luce, termo, bagno, telefono, seriela. — Informazioni corso Valentino, 17, drogheria. c 10143

CAMERA elegantemente ammobigliata a signore serio. Via Bogino 4, Rota. 47183

CERCASI camera mobigliata. Esclusi affittacamere. — Scrivere Cerri fermo posta. 47200

LAUREANDO ingegnere cerca camera mobiliata presso distinta famiglia non affittacamere. — Scrivere casella N. 1000 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47189

PENSIONE distinta: cucina sana, civiltà vicino Porta Nuova. Ivia posta. 47199

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

BIELLA-Santhià (Gnudi). Ringrazion buona accoglienza [illegible] vostre comunicazioni appuntamento sarò a Torino quando [illegible]. 10200 M.

BUONA mancia a chi consegnerà al Magazzino Leguani, via Moncalieri 27, cane da caccia spinone rosato, grigio marrone, inscritto 3-25 corrente. 47195

CINQUANTENNE, vedovo, robusto, bella presenza, proprietario splendida villa valore 60 mila, sposerebbe distinta signora seria, simpatica, bella presenza, sui 40, con dote. Massima serietà, senza intermediari. — Scrivere F. M., Cuneo. 10070

DISTINTISSIMA occuparsi matrimonio. — [illegible] Posta. 47281

DISTRUTTO. Grazie bella lettera. Penso sempre unicamente a te. Tanti dolcissimi, angelo mio adorato. c 10967

DORETTA. Contrattempi ritardarono pubblicazione. Ricordo incessantemente ultimo convegno, e ricevo !!! infinitamente tuo. 6136

GIOVANE trentatreenne comproprietario contrarrebbe matrimonio signorina, vedova [illegible], età, cui spicca [illegible]. Giord. C. fermo posta. Cuneo. c 10085

MOBILI vendonsi miglior offerente, 10 camere affittare. — Francesco Paola, 47. 47281

MOBILIO negozio uscendo nuovissimo registratore cedesi convenientissime condizioni, [illegible] Carlo Felice 8. c 10014

MATRIMONIO. Farmacista proprietario trattarebbe con signorina diplomata seria, onesta, comessa tedesco, inglese o ricca. — Scrivere M. posta, Genova. Ritiro 5 settembre. 7966 G

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 9, dà ogni consulto presenza, corrispondenza, lire 3; cartomanzia lire una. c 9806

RARA occasione per sposi. Diversi mobili nuovi vendonsi. Alloggi signorili d'affittare, comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 16, oltre Po (Orfeon). 47181

SOTTUFFICIALE, dispoeto congedarsi, possidente nazione [illegible], conoscerebbe signorina distinta, scopo matrimonio. [illegible] — Scrivere Fides, 13, posta, Torino. c 10109

TRENTENNE, distinta famiglia, piacente, benestante, cattolico, sposerebbe serio signore, sano, buona posizione, possibilmente laureato. Gioconda, posta, Ivrea. Ritiro 3 settembre. c 10029

19 Novembre. — Si, dimenticato cognome scrivimelo, vita annoiata ricordati sempre. c 10050

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLIEVI chauffeurs, via Torino 8, garantisce patente governativa meccanico. — Rolando. 47080

ENGLISH Conversation. Wanted. Telefono 5411. 47153

LEZIONI computisteria, ragioneria, matematica impartisce professore governativo. — Maria Viltorio, 12. 46903

MAESTRA computisteria, francese, inglese, italiano, prepara esami. Corso Vittorio 66. 47179

PREPARAZIONI esami licenze tutte materie, risultato garantito. — Casella 101, Torino. 47180

SCUOLA cinematografica cerca signorine, giovanotti eleganti, avvenire assicurato. Via Montebello 9-1.o. 47201

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSICURAZIONI. Ispettorati, agenzie disponibili. Onorario, provvigioni. Abbonamento tranviario. Indispensabili garanzie. — Eclair, Assicurazioni, Genova. 10031 G

Automobilismo Sport, Ciclismo, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

LANCIA modello 1914, torpedo elegantissima, nuova, qualunque prova, occasione, vendo. — Scrivere casella 1350 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1835

MOTOCICLETTA compro d'occasione. — Scrivere dettagliatamente e prezzo, casella 1911 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 10087

MOTOCICLETTA con o senza sidecar vendo straoccasione. Corso San Maurizio, 28. 47168

OCCASIONE. Chassis nuovo 15-27 cavalli, adatto camion. — Bidone, 18. c 10108

Appendice della Stampa (24)

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Nello stesso tempo, questi falsi prigionieri tolsero ad Adele la sottana, le strapparono il busto, mentre le due guardie municipali di sesso l'uniforme trassero, l'una un paio di pantaloni di fustagno usati e rattoppati; l'altra una specie di camicione, di larga blouse, e con questi indumenti Adele, che doveva essere abituata ai pronti travestimenti, svelta come un'acrobata, si travestì da uomo. In quanto al finto avvocato, egli era diventato un pezzo da galera autentico, con un gran cappellaccio sugli occhi. Adele poi completò il suo travestimento mettendosi una falsa barba, che la trasfigurò completamente in un apache impeccabile. Di più, l'avvocato le passò ai polsi una catenella, che la legava con lui.

Tutto ciò fu fatto in pochi minuti. Il corteo attraversò i corridoi affollati senza il minimo incidente. I sei banditi, quattro facendo gli arrestati e due le guardie municipali, si affrettarono verso il Deposito. In testa camminava una delle guardie municipali, un omone alto e grosso, dai grandi baffi neri.

— Lesti ragazzi, lesti ragazzi! — egli disse ai compagni mentre passavano in un corridoio più oscuro. — Bisogna far presto perchè Tony Pacot è un accidente e si accorge subito di tutto. Ma possiamo scommettere che questa volta sbaglierà e penserà a far chiudere le porte del palazzo, mentre noi passiamo da un'altra parte...

— Già — aggiunse l'altra guardia municipale — faranno chiudere tutte le porte, fuorchè una: quella da cui ora passiamo: la porta del Deposito. S'immagina, quell'imbecille, che noi vogliamo fuggire come degli ingenui per il portone di strada sul *boulevard!* Noi, se permettono, ce la svigniamo tranquillamente di qui...

I banditi giunsero nel corridoio che univa il Palazzo di Giustizia col Deposito. Tutti i corridoi e le scale erano ora deserti, ed i banditi si misero a correre. Ben presto giunsero nel cortile del Deposito. La seconda guardia corse ad una vettura cellulare che lì si trovava, ne aprì lo sportello, e sotto gli occhi della guardia di piantone fece salire rapidamente i prigionieri; poi salì anch'essa.

L'altra guardia porse al piantone il foglio regolamentare con tutti i suoi timbri e le sue firme, sul quale egli gettò un'occhiata svogliata. Ma il piantone osservò che una delle guardie municipali aveva una mano fasciata.

— Oh, che cosa vi siete fatto così?

— Nulla. Una graffiatura. Ma la mano mi serve ancora per non far scappare questi furfanti...

— E dove li portate? Alle carceri?

— Sì.

Anche la seconda guardia municipale saltò sulla vettura e il carrozzone partì.

— Buona salute! — disse ridendo il piantone.

E dall'interno del carrozzone cellulare gli si rispose con una risata discreta:

— Anche a voi...

XVI.

Sotto gli occhi del piantone

Quando Tony Pacot giunse nel cortile triste e oscuro del Deposito, gridando di chiudere le porte, si trovavano lì alcuni carrozzoni cellulari, che aspettavano i loro tristi clienti per condurli alle camere.

All'ordine del detective, tutti si affrettarono a chiudere la porta che dava sul quai ed il piantone vi si mise dinanzi col fucile in mano. E' uscito già qualche carrozzone? — domandò rapidamente Tony Pacot al piantone.

— Sì, signor Pacot, ne sono usciti due.

— Ah! ditemi un po': Adele... quella che era in una cella a parte e che urlava ha fatto tanto chiasso al servizio antropometrico, l'avete vista?

— No. Non c'era nessuna donna nei due carrozzoni.

Il *detective* respirò, ma non si sentiva ancora del tutto rassicurato.

— Son troppo furbi e me la devono aver fatta lo stesso! Avranno ingannato questo brav'uomo... Ah, sono usciti due carrozzoni, dunque? Fatemi vedere i fogli di uscita.

— Ecco qua, signor Capo.

Ed il guardiano di piantone mostrò al *detective* le carte richieste.

— Ecco, questa è la prima, del primo carrozzone, che portava due prigionieri all'infermeria.

— Va benissimo — disse Pacot dopo aver dato un'occhiata a quel primo foglio. — E l'altra?

— L'altra è questa. Erano quattro uomini: li han trasportati alle carceri.

— Quattro uomini? — disse il *detective*. — siete sicuro che questi quattro uomini fossero quattro uomini?...

— Non capisco, signor capo — rispose imbarazzato il piantone.

— Voglio dire se non avete osservato nulla di anormale o di strano su costoro...

— Io non ho verificato che il numero: ho visto che la carta era in regola.

Tony Pacot non domandò altro alla guardia, ben sapendo come si usava fare il controllo all'uscita dei carrozzoni.

Solo guardò attentamente la carta che riguardava l'uscita del secondo carrozzone. Gli bastò un'occhiata.

— Ma l'avete guardata bene?

— Perfettamente. Ho verificato tutto come al solito...

— Allora siamo freschi! Questa carta è falsa!

Il piantone fece un salto.

— Falsa! — gridò. — Come falsa? Perchè?

— Perchè è una carta non vera...

— Ma è lo stampato solito...

— Bella ragione! E' uno stampato falsificato...

— Ma le firme?

— Anche le firme sono state falsificate. Sono le firme di quelli che vi hanno così finamente burlato e che vi siete lasciato passare sotto il naso...

Il brav'uomo tentò ancora qualche obiezione, sembrandogli impossibile di essere stato così poco avveduto. Ma Tony Pacot tagliò corto e domandò:

— Piuttosto, quanto tempo è che è uscito il carrozzone?

— Saranno dieci minuti, un quarto d'ora al massimo...

— E che direzione ha preso?

— Mah... Ho visto che voltava a destra, come sempre, ma non so altro. Ma credete proprio, signor capo, che essi siano fuggiti?...

— Dico soltanto che il cocchiere era un falso cocchiere.

— E le guardie municipali?

— Delle false guardie, che guardavano dei falsi prigionieri... che sono peraltro degli agilissimi banditi. Anzi, uno di essi, è un bandito femminile... è una donna.

— Adele?

— Sì, la donna che non voleva lasciarsi misurare...

Il piantone sgranava gli occhi, con l'aria di domandarsi se Tony Pacot stava burlandosi di lui, oppure se stava facendo sul serio.

Ma Tony Pacot gli mise una mano sulla spalla e gli disse confidenzialmente:

(Continua).